

Scuola

e

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Lavoro

Anno XXVIII - Nuova Serie - N. 9 - 10 Novembre Dicembre 2004

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB, Roma



AVV. E PROCUR.
DOTT. IN ECONOM.
NOTAI-PATROO LEG.
PERITI COMMERCIALI
INGEGNERI-ARCHITETTI
RAGIONIERI-TECNICI AGRIC.
INFERM. DIPLOM. E LEVATRICI
MEDICI-FARMAC. - VETERINARI
GEOMETRI-PERITI INDUSTR.
BELLE ARTI-ARCHIT. (ARTI)
GIORNALISTI-MUSICISTI
COMM. ARTE ANTICA E MODERNA
ATT. IND. ARTIG. D'ARTE APPL.
IST. PRIVATI DI EDUC. E ISTR.
INSEGNANTI PRIVATI

**La scuola nella memoria
dei libri di testo**

5



www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuole - FIS

Anno XXVIII - NUOVA SERIE

N. 9 - 10 Novembre Dicembre 2004

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno
A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti
E. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni - G. Stilo

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24
Amministrazione 00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma
al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Puntografico Printing sas - Via A. Tebaldi, 61
Tel. 0635507253 - 00168 Roma

GRATUITO AI SOCI

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli
autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il
21/12/2004 - Stampato il 23/12/2004

Copertina:

*Fortunato Depero:
"Le professioni e le arti"
Grande mosaico in pietre
policrome realizzato sulla
parete esterna del Museo
Nazionale dell'Alto
Medioevo.
Roma - Eur 1942*

Sommario

EDITORIALE

di Agostino Scaramuzzino

1

PRECARIATO

di Andrea Vantadori

2

NUOVO STATO GIURIDICO DEL DOCENTE

di Roberto Santoni

3

ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA

4

COPERTINE LIBRI DI TESTO

5

I RAGAZZI ITALIANI NEL SISTEMA SCOLASTICO TEDESCO

di Raffaele Sanzo

10

ASSOCIAZIONI ADILT - AISPI

11

ABOLIRE GLI IRRE?

12

OPZIONI IN ALTO ADIGE

di B. Foppa

12

ANNIVERSARIO DI TRIESTE ITALIANA

13

COMUNICATO STAMPA DIRSTAT-MIUR

14

MINISTRI DELLA P.I. DALL'UNITÀ DI ITALIA

17

TARSU NELLE SCUOLA

19

SCHEMA DI ddl 4091 e abb. STATO GIURIDICO INSEGNANTI

20

EDITORIALE

I nostri affezionati lettori sanno che nel numero di dicembre è nostra abitudine allegare al giornale un inserto costituito da una pubblicazione documentale storica sulla nostra scuola. Anche quest'anno la riproponiamo. Dopo i primi quattro numeri dedicati alla "Scuola media nella memoria delle sue leggi", alla "normativa della scuola elementare", ai "provvedimenti legislativi ed ai testi normativi più importanti, emanati dal settembre 1943 all'aprile 1945 nelle due Italie (nord e sud)" desideramo in occasione del nuovo anno 2005 continuare questa tradizione ma a differenza degli anni scorsi abbiamo ritenuto - accogliendo il suggerimento di alcuni dirigenti del sindacato - di uscire con un'unica veste tipografica. Pertanto, oltre all'attualità delle notizie, i disegni di legge all'esame della VII Commissione della Camera come quello sullo stato giuridico dei docenti e quello sulla riforma degli organi collegiali d'istituto (sul quale la FIS è stata audita il 1° dicembre), pubblichiamo anche una parte storiografica: l'elenco dei ministri e dei sottosegretari che si sono succeduti al ministero della Pubblica Istruzione dall'Unità d'Italia ad oggi ed una carrellata storica sulle copertine dei libri di testo in adozione nei vari ordini di scuola dai primi del '900 agli anni sessanta.

Un altro tassello che va ad aggiungersi alla ricostruzione della memoria non solo normativa della nostra scuola.

Un impegno che siamo sicuri i nostri iscritti apprezzeranno.

Roma 16 dicembre 2004

Il Segretario generale FIS
Prof. Agostino Scaramuzzino



PRECARIATO

Andrea Vantadori - Piacenza

Finalmente il mondo del precariato ha una sua legge! La legge 143 del 6 giugno 2004 vuole mettere pace tra le differenti contrade di questo palio che da anni si trascina e che nessuno ha più voglia di giocare; anche perchè non si tratta di un gioco ma di un posto di lavoro. Questo i nostri politici, tutti, sembra non lo capiscano. I precari non vanno presi in considerazione solo quando c'è da andare a votare. In Italia c'è la legge facile. La cosa strana è che non tutte le leggi vengono applicate in tempo utile.

Spesso il tempo che trascorre tra la pubblicazione del testo legislativo in Gazzetta Ufficiale e l'emanazione dei Decreti attuativi di competenza di quel ministero piuttosto che di quell'altro, è talmente lungo che la legge ha perso di significato e soprattutto di efficacia! Questa legge è un vero e proprio disastro.

Con questa legge il governo prima e il parlamento hanno contribuito ad accrescere la confusione. Nel corso del caotico dibattito parlamentare che ha accompagnato la conversione del Decreto Legge, come è noto in larga parte non condiviso, sono stati aggiunti vari emendamenti sulla base di spinte parziali e non organiche. La difficoltà di attuazione di questa legge è proprio dovuta al fatto che è il prodotto di richieste specifiche; chi aveva più santi in parlamento più ha ottenuto! Chi ne fa le spese è il purgatorio della gente comune.

Occupiamoci dell'art. 1 "Disposizioni in materia di graduatorie permanenti". Dall'a.s. 2004/2005 le graduatorie permanenti verranno rideterminate sulla base delle tabelle di valutazione dei titoli allegate alla stessa legge. Le tabelle di valutazione dei titoli, sia culturali, professionali che di servizio sono sempre state emanate con un apposito DM e come tali facilmente modificabili anche in base della contrattazione con le parti sociali. Averle vincolate ad una legge renderà molto più rigido il sistema di modifica: servirà infatti un'altra legge. Per "rideterminazione" il legislatore ha inteso cambiare, in pratica, le regole della partita a carte scoperte. I punteggi attribuiti agli scaglioni di voto del titolo di abilitazione passano da un intervallo di 12-36 a 4-12. Questo in parte ha sanato la lunga battaglia tra Sissini e precari storici. Purtroppo però le tabelle nascondono ben altro. La lettera h) del punto B3 riconosce il raddoppio del punteggio di servizio prestato nelle scuole di ogni ordine e grado situate nei comuni di montagna, nelle isole minori e negli istituti penitenziari. Nel testo originario presentato dal governo tale lettera non compare.

Anche questo risultato è il prodotto di spinte parziali che si sono manifestate durante il dibattito parlamentare. Nessuno ha valutato l'impatto di tale modifica sulle graduatorie. Ha creato sconforto e delusione, mettendo in discussione le scelte fatte nel passato. Chi, infatti, si trovava in graduatoria nelle prime posizioni non ha minimamente pensato di scegliere una sede "disagiata" che solitamente diveniva una tappa obbligata per chi di punti ne aveva pochi. Di punto in bianco, quando finalmen-

te anche i precari sognavano un posto al sole per concedersi un meritato riposo, si sono invece trovati costretti a fare i conti con scrupoli e rimorsi per aver insegnato a tre minuti da casa piuttosto che a 600 m s.l.m.. Che abbiano lavorato male i nostri politici è un dato di fatto. Ma che non abbiano memoria stroica è veramente grave!

La citata lettera h) rimanda alla legge n. 90 del 1957 "Provvedimenti a favore della scuola elementare in montagna".

Già qui sorge una grave incongruenza. La tabella fa riferimento alle scuole di ogni ordine e grado e non alle sole scuole elementari. In realtà la prima stesura del testo emendato riconosceva il raddoppio solo per il servizio prestato in scuole elementari di montagna e quelle di ogni ordine e grado delle isole minori.

Come è chiaro la nipote piuttosto che la sorella di qualche politico necessitava di un salto non in padella ma in graduatoria! Ecco che si arrivò alla generica estensione di tale beneficio a qualunque tipo di scuola facendo però sempre riferimento alla citata legge del 1957.

L'art. 1 della legge n. 90 del 1957 definisce quali sono le scuole elementari di montagna rimandando ad un'altra legge ancora più vecchia la n. 991 del 1952. Sono considerati comuni di montagna quelli situati per almeno l'80% del loro territorio al di sopra dei 600 m s.l.m. e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e superiore del territorio comunale non sia minore di 600 m, sempre che il reddito imponibile medio ad ettaro risultante dalla somma del reddito dominicale e di quello agrario non superi la somma di (al tempo) 2400 lire.

Se la scuola elementare è situata in un comune di quel tipo allora è considerata scuola di montagna. Si da il caso che l'art. 1 della legge n. 90 del 1957 che rimanda all'art. 1 della legge n. 991 del 1952 sia stato abrogato da 14 anni. La legge n. 142 del 1990 all'art. 29 comma 7 lettera a) va ad abrogare i prescritti disposti di legge. Per non dire che la stessa legge del 1990 n. 142 è stata abrogata dalla legge n. 267 del 2000. I senatori e in seguito i deputati hanno legiferato sul nulla! Così se una scuola situata in pianura ha un plesso al di sopra dei 600 m assicura il raddoppio del punteggio anche a chi in montagna non c'è mai andato. Grazie alla lentezza dei lavori parlamentari il governo è potuto intervenire, con il supporto del senatore Ascutti, a porre rimedio a questo dramma introducendo un paio di emendamenti di interpretazione autentica in una legge omnibus sulla pubblica amministrazione. Non solo il servizio deve essere stato prestato in una sede effettivamente di montagna ma la rideeterminazione dei servizi non è più retrottiva in maniera illimitata ma al solo anno scolastico 2003/2004.

Un intervento tardivo che ha tamponato gli innumerevoli ricorsi ai TAR (per altro ancora pendenti) ma che di certo non ha frenato la corsa dei poveri precari al mare, alla montagna e perchè no pure in carcere!

NUOVO STATO GIURIDICO PER IL DOCENTE

Se il merito sale in cattedra

Roberto Santoni - Dirigente scolastico della Direzione Didattica di Bassano Romano (Vt)

Un'altra tessera del mosaico che ridisegna il quadro della scuola italiana sta per giungere a conclusione. A distanza di oltre trent'anni dal D.P.R. 417, del 31 maggio 1974, il progetto di legge elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Cultura della Camera definisce una nuova dimensione della professionalità docente in linea con i mutati scenari della scuola dell'autonomia.

I cambiamenti che in questi ultimi anni (ordinamenti della scuola primaria, piani di studio personalizzati, autonomia, dirigenza, etc.) hanno investito il mondo della scuola hanno modificato l'intero assetto del sistema segnando il passaggio, non senza incertezze e contraddizioni, da una scuola regolata da programmi predefiniti e uguali per tutti, ad una scuola che si avvia a interpretare indicazioni da adattare e curvare sui bisogni di ciascun alunno.

Di conseguenza è cambiato anche il ruolo dell'insegnante: da semplice "trasmettitore di cultura" di tipo impiegatizio, come veniva delineato nei Decreti del '74, a progettista e regista responsabile di originali e significativi percorsi di insegnamento. Da molto tempo la prassi quotidiana nelle scuole ha, di fatto, superato quella visione di "travet" che i legislatori degli anni '70 avevano assegnato ai docenti, costruendo una figura professionale culturalmente più ricca ed autonoma.

Il disegno di legge Napoli-Santulli recepisce le trasformazioni maturate negli ultimi anni e pone le basi per un ulteriore sviluppo della professione docente. La nuova articolazione della funzione docente introduce, infatti, importanti elementi di innovazione nell'organizzazione del lavoro scolastico valorizzando gli aspetti professionali dell'impegno, dell'autonomia didattica, della creatività e della progettualità.

Le nuove modalità di assunzione diretta, attraverso una procedura

concorsuale meno burocratica e più trasparente, e la possibilità di uno sviluppo di carriera anche in base al merito, sono fattori che caratterizzano in modo forte il nuovo profilo dell'insegnante. Negli ultimi decenni la mancanza di una prospettiva di carriera ha rischiato di schiacciare gli insegnanti verso un uniformante appiattimento che mortifica le soggettività più creative e culturalmente impegnate.

L'aspetto più "rivoluzionario" contenuto nella proposta di legge consiste proprio nel voler introdurre per la prima volta un criterio di merito nel mondo della scuola; criterio finora destinato esclusivamente ai soli alunni. Sia pure con tutte le necessarie e opportune garanzie di trasparenza e imparzialità, una visione meritocratica della professione docente può contribuire in modo determinante a riqualificare "il corpo docente" (riducendo un'autoreferenzialità sempre più insostenibile) sia nel più ampio versante delle aspettative sociali, sia – soprattutto – come agente di stimolo per l'attivazione di circuiti virtuosi nella progettazione e nella realizzazione dell'offerta formativa delle scuole.

Il riconoscimento del merito significa anche il riconoscimento di tutto quel lavoro "sommerso" di studi, di ricerca, di disponibilità a costruire progetti e a collaborare per migliorare il livello qualitativo della scuola; lavoro che oggi rimane soffocato e relegato nella sola progressione per anzianità di servizio.

La stessa Commissione di lavoro ARAN-Sindacati, prevista dall'art. 22 del Contratto scuola, ha riconosciuto, al termine dei lavori del maggio 2004, la necessità di definire "nuove opzioni ed opportunità di sviluppo professionale per i docenti volte a valorizzarne impegno e specificità".

Coerentemente con lo scenario previsto dalla legge delega 53/2003 il compito di effettuare la valutazione dei docenti per l'accesso ai livelli iniziale e ordinario è affidato alle

stesse scuole. L'istituzione scolastica è, infatti, il luogo più vicino per verificare e valutare direttamente "sul campo" l'operato del docente in rapporto agli obiettivi indicati nel Piano dell'offerta formativa. Inopportuna ci sembra, invece, la presenza di genitori o di studenti nella commissione permanente di valutazione (art. 3, comma 5): un'incongrua concessione alla logica del mercato che nulla ha a che vedere con una obiettiva valutazione sulle specifiche competenze dell'insegnante, valutazione che non può essere condizionata dal "gradimento" dei genitori o degli alunni.

La definizione di un'autonoma area contrattuale contribuisce a rafforzare e distinguere la specificità della funzione docente, sancendo l'inutilità di una contrattazione sindacale d'Istituto che non ha portato alcun vantaggio ai docenti, ma ha rimpinguato di euro le casse dei sindacati confederali.

Complessivamente ci sembra che il progetto di legge, se non subirà ulteriori rallentamenti nel corso dell'iter parlamentare (e con l'auspicata modifica dell'art. 3), possa contribuire positivamente a ridisegnare un profilo dinamico dell'insegnante, più rispondente alle realtà complesse delle scuole. Un insegnante, come ha sottolineato Frabboni "capace di ottimizzare tanto il versante dell'apprendimento (quando c'è equilibrio tra piano relazionale e cognitivo del curricolo e una stretta interazione tra competenze disciplinari e interdisciplinari) quanto il versante della socializzazione (apertura della scuola ai problemi della società e della famiglia al fine di una precoce educazione alla cittadinanza; promozione di gruppi di studio e di ricerca per la costruzione delle conoscenze: esempio, i laboratori; la pratica della collegialità e del cooperative learning) nel nome, sempre, di una scuola che abiliti a pensare con la propria testa e a sognare con il proprio cuore".

Organi collegiali della scuola (C. 774e abb.)

TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL RELATORE ALL'ESITO DEL COMITATO RISTRETTO
(TESTO A FRONTE CON IL TESTO C. 1186 e abb.-A)

Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche

VECCHIO TESTO DEL FEBBRAIO 2002

C. 1186 e abb.-A

ART. 1.

(Governo delle istituzioni scolastiche).

2. Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. **Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano esercitano la propria potestà legislativa nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.**

1. Al governo delle istituzioni scolastiche concorrono il dirigente scolastico, i docenti, i genitori, gli alunni e gli enti locali secondo i principi della presente legge.

3. Le istituzioni scolastiche, nell'esercizio della propria autonomia, disciplinano la composizione e il funzionamento degli organi di governo secondo i principi della presente legge. Per il dirigente scolastico restano ferme le disposizioni legislative vigenti, salvo quanto disposto dalla presente legge.

4. Gli organi di governo concorrono alla definizione degli obiettivi educativi e formativi, attraverso percorsi articolati e flessibili coerenti con l'autonomia scolastica, che trovano compiuta espressione nel piano dell'offerta formativa,

comprensivo delle diverse opzioni eventualmente espresse da singoli o da gruppi di insegnanti nell'ambito della libertà di insegnamento. Essi valorizzano la funzione educativa dei docenti, il diritto all'apprendimento e alla partecipazione degli alunni alla vita della scuola, la libertà di scelta dei genitori ed il patto educativo tra famiglie e docenti.

5. L'organizzazione delle istituzioni scolastiche si articola in funzioni di indirizzo e programmazione, che spettano agli organi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), e compiti di gestione e coordinamento, che spettano al dirigente scolastico.

6. Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle istituzioni educative e alle scuole paritarie, tenuto conto delle loro specificità ordinamentali. Nelle scuole paritarie la responsabilità amministrativa appartiene all'ente gestore, il cui rappresentante, o persona dal medesimo delegata, presiede il consiglio della scuola.

ART. 2.

(Organi delle istituzioni scolastiche).

1. Gli organi delle istituzioni scolastiche sono:

- a) il dirigente scolastico;
- b) il consiglio della scuola di cui agli articoli 4 e 5;
- c) il collegio dei docenti di cui all'articolo 6;
- d) gli organi di valutazione collegiale degli alunni di cui all'articolo 7;
- e) il nucleo di valutazione di cui all'articolo 9.

ART. 3.

(Dirigente scolastico).

1. Il dirigente scolastico, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e delle altre disposizioni legislative vigenti, assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la legale rappresentanza ed è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio.

ART. 4.

(Consiglio della scuola).

1. Il consiglio della scuola, nei limiti delle disponibilità di bilancio e nel rispetto delle scelte didattiche definite dal collegio dei docenti, ha compiti di indirizzo e programmazione delle attività dell'istituzione scolastica. Esso, in particolare, su proposta del dirigente scolastico:

- a) delibera il regolamento relativo al proprio funzionamento;

NUOVO TESTO PREDISPOSTO DAL RELATORE

ART. 1.

(Governo delle istituzioni scolastiche).

1. Le disposizioni della presente legge costituiscono **norme generali sull'istruzione**, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera n), della Costituzione.

2. *Identico.*

3. Le istituzioni scolastiche, **nella loro autonomia, costituiscono i loro organi di governo e ne disciplinano il funzionamento secondo le norme generali della presente legge.**

4. Restano ferme le disposizioni legislative **in vigore concernenti le funzioni dei dirigenti scolastici**

5. Gli organi di governo concorrono alla definizione e **realizzazione** degli obiettivi educativi e formativi, attraverso percorsi articolati e flessibili coerenti con **le indicazioni nazionali adottate in attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53**, che

trovano compiuta espressione nel piano dell'offerta formativa. **Il piano tiene conto delle prevalenti richieste delle famiglie ed è comprensivo delle diverse opzioni eventualmente espresse da singoli o da gruppi di insegnanti nell'ambito della libertà di insegnamento. Gli organi di governo valorizzano la funzione educativa dei docenti, il diritto all'apprendimento e alla partecipazione degli alunni alla vita della scuola, la libertà di scelta dei genitori ed il patto educativo tra famiglie e docenti.**

6. Le istituzioni scolastiche **sono organizzate sulla base del principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e programmazione, spettanti agli organi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), e compiti di gestione e coordinamento, spettanti al dirigente scolastico.**

7. Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle istituzioni educative e alle scuole paritarie, tenuto conto delle loro specificità ordinamentali. Nelle scuole paritarie la responsabilità amministrativa appartiene all'ente gestore, il cui rappresentante, o persona dal medesimo delegata, presiede il consiglio della scuola. **Nelle scuole paritarie resta salva la responsabilità propria del soggetto gestore, secondo le disposizioni del codice civile, nonché l'applicazione dell'articolo 1, comma 4, lettera c), della legge 10 marzo 2000, n. 62.**

ART. 2.

(Organi delle istituzioni scolastiche).

Identico.

ART. 3.

(Dirigente scolastico).

Identico.

ART. 4.

(Consiglio della scuola).

1. Il consiglio della scuola ha compiti di indirizzo e programmazione delle attività dell'istituzione scolastica, nel rispetto delle scelte didattiche definite dal collegio dei docenti e nei limiti delle disponibilità di bilancio. Esso, in particolare, su proposta del dirigente scolastico:

- a) *identica;*



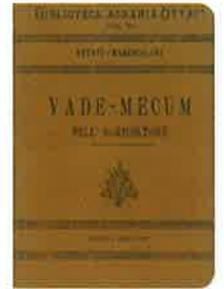
Anno 1885 - Torino
Stabilimento Tipografico Vincenzo Buna
pagg. 86 - lire 2,00 - formato 13,5x20,5



Anno 1890 - Torino - Tipografia L. Roux e C.
pagg. 68 - Lire Una - formato 12,5x19,5



Anno 1893 - Milano - Via Pasquirolo, 14 Stabilimento
Grafico MATARELLI
pagg. 95 - lire 1,20 - formato 11,5x17,5



Anno 1898 - CASALE - Tipografia e Litografia Carlo
Cassone pagg. 347 - 102 figure Lire 6 formato
12,5x17,5



Anno 1899: prezzo L.0.60 formato 13x19



1903 - Verona - Stab. G.T. Civelli - pagg. 68 prezzo lire
Una - formato 12,5x18,5



Anno 1912 - Tema assegnato: "Dei modi pratici per
ingentilire l'animo dei fanciulli ed instillare loro senti-
menti di rispetto per tutto ciò che nella natura e nell'o-
pera dell'uomo conferisce all'utilità collettiva" - pagg.
20 - prezzo non indicato - formato 13x20



Anno 1916 - pagg. 44 - lire 2,40 - formato 12,5x19



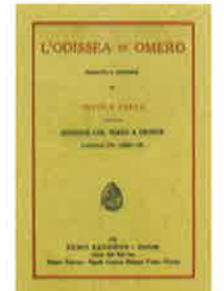
Anno 1918 - Città di Castello - Tipografia della Casa
Editrice S. Lapi - pagg. 170
Lire 2 - formato 13x19,5



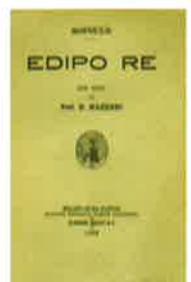
Anno 1921 - formato 12x18



Anno 1921 - Torino - Tipografia Vincenzo Buna
pagg. 167 - prezzo lire 6,50
formato 13x35x20,5



Anno 1922 - Off. Tipograf. Sandron - pagg. 45
prezzo lire 1,40 - formato 13,5x20,5



Anno 1923 - Città di Castello
Tip della Casa editrice S. Lapi
prezzo lire 6 - formato 12,5x19,5 - Dedicata "a te Pierina
a cui grazia di cielo dell'autore concesse di sentirsi chia-
mare mamma dalla nostra piccola adorata"



Anno 1923 - Città di Castello
Tip. della Casa editrice S. Lapi - pagg. 85
prezzo lire Tre - formato 12,5x19,5 - Avvertenza
Il testo adottato per base della presente edizione è con-
forme alla revisione del Dindorf migliorata da C.
Hentze, edita nella biblioteca di G.B. Teubner in Lipsia.



Anno 1924 - Tipografia Sociale di Carlo Sironi -
Milano - Via G. Gaffredo Mameli, 15
Conforme al nuovo programma ufficiale ad uso degli
istituti nautici e dei naviganti con 460 illustrazioni -
pagg. 468 - lire presunte 20124 - formato 10,5x15,5



Anno 1924 - Arpino Società Tipografica Arpinate - pagg.
77 prezzo lire 2,40 - formato 12,5x19,5 - Avvertenza
Nelle note vengono citate le grammatiche di Curtius e di
Imma e, per ciò che riguarda le forme dialettali ioniche,
viene citato il Dialetto Ionico di Freund - Fumagalli,
5^{ediz.} (Diol Ion.) Roma - Milano, 1904



Anno 1925 - Imola
Cooperativa Tip. Edit. Paolo Gallari
pagg. 109 - prezzo lire 4 - formato 12,5x19
Nota "Letture adempiuti i doveri eserciterò
i diritti sonetti delle leggi



Anno 1925 - Arpino Società Tipografica Arpinate - pagg.
75 - prezzo lire 2,40 - formato 12,5x19,5
Dedicata dall'autore... alla venerata memoria del Babbo
spennoti quando i fattelli nel nido avevano ancora tanto
bisogno di lui...



Anno 1927 - pagg. 187 - lire 6 - formato 13,5x19
"La libreria del Littorio" è sorta per iniziativa e precisa
volontà di S. E. Benito Mussolini, il quale ne ha scelto il
nome, ne ha stabilito le funzioni e gli scopi e le ha conferi-
to, con la sua altissima autorità di Capo il riconoscimento
ufficiale che la crea Ente Editoriale Librario del Fascismo.



Anno 1927 - Scuola Tipografica
S. Benigno Canavese
pagg. 230 - prezzo lire 8 - formato 12,5x19



Anno 1929 - Torino - G.B. Paravia & C.
Pagg. 439 - prezzo lire 15.75 - (in Torino) L. 15
formato 13,5x21



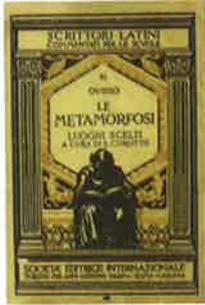
Anno 1929 - Torino
Società Editrice Internazionale
Corso R. Margherita, 176
lire 8 - formato 13,5x21



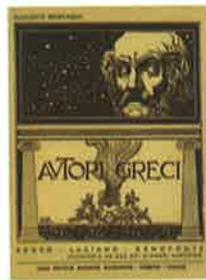
Anno 1929 - pagg. 289
prezzo L. 9,50 in Torino L. 9 - formato 13x19,5



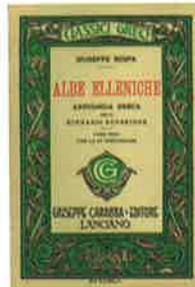
Anno 1930 - Torino - G. B. Paravia & C.
formato 14x21



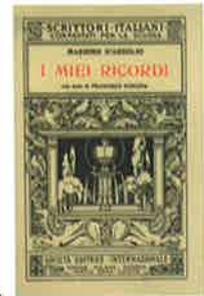
Anno 1931 - S.T.S. Via Cottolengo, 32
formato 14x21



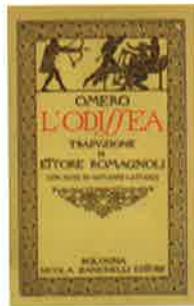
Anno 1932 - Bologna
Stabilimenti Poligrafici Riuniti
Pagg. 214 - prezzo L. Dodici - formato 14x20



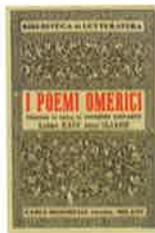
Anno 1932 - pagg. 120 - prezzo L. 4,00
formato 13x19,5



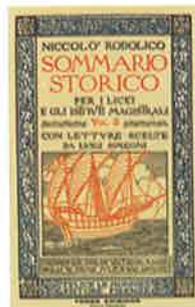
Anno 1933 - Torino Tipografia Vincenzo Bona,
Via Ospedale 3 - pagg. 432
Prezzo L. 10 - formato 12,5x19,5



Anno 1934 - Bologna
Coop. Tipografica Mareggiani
Prezzo L. 12 - formato 13,5x21,5



Anno 1934 - Milano Tipografia G. Antonini e C.
pagg. 52 - Prezzo Lire Una
formato 10x15



Anno 1934 - Firenze Tipografia E. Artini,
Via S. Gallo 33 - pagg. 400 - prezzo L. 15
formato 14x21



Anno 1935 - Firenze - Stabilimenti grafici di A.
Vallecchi, viale dei Mille 72
pagg. 282 - prezzo Lire 8 - formato 13,5x22



Anno 1935 - Forlì - Tip. "Bellavista"
Corso A. Diaz, 86 - pagg. 320
Prezzo Lire 8,50 - formato 13,5x20,5



Anno 1935 - Torino Tip. Vincenzo Bona via Mario
Giuda, 3 - pagg. 380 - formato 14x21,5
"Corso di storia per il Ginnasio Inferiore e Superiore
del prof. Alfonso Maranesi".



Anno 1936 - Trieste Off. Graf. della editoriale Libreria
S.A. - pagg. 54 - prezzo L. 5
formato 12,5x19



Anno 1936 - Rocca S. Casciano Stab. Tipogr. Licinio
Cappelli pagg. 167 - prezzo L. 8 formato 12,5x19
"I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati
per tutti i paesi compresi la Svezia, la Norvegia e
l'Olanda"



Anno 1936 - Sesto S. Giovanni Tip. Cnsa per edizioni
popolari S. A. - formato 12,5x19



Anno 1936 - Verona Officine grafiche A. Mondatori -
Prezzo Lire 14 - formato 14x20
"Ai miei scolari e alle mie scolare che insegnano e in-
seguono la lingua di Omero nelle scuole d'Italia"



Anno 1936 - Milano - Tip. L. di G. Pirota
via Comello 24 - pagg. 141
prezzo Lire 9 formato 13,5x20



Anno 1936 - Torino - Tip. Vincenzo Bona
via Mario Giuda 3 - prezzo lire 12,50
formato 14x20

b) adotta il piano dell'offerta formativa, elaborato dal collegio dei docenti, verificandone la rispondenza agli indirizzi generali e alle compatibilità rispetto alle risorse umane e finanziarie disponibili;

c) approva il bilancio annuale ed il conto consuntivo;

d) delibera il regolamento della scuola, che definisce i criteri per l'organizzazione e il funzionamento dell'istituzione, per la partecipazione degli studenti e delle famiglie alle attività della scuola, nonché per la designazione dei responsabili dei servizi;

e) approva l'adesione della scuola ad accordi e progetti coerenti con il piano dell'offerta formativa.

2. Il consiglio della scuola dura in carica tre anni scolastici ed è rinnovato entro il 31 ottobre successivo alla sua scadenza.

3. In sede di prima attuazione della presente legge, il regolamento di cui al comma 1, lettera a), è deliberato dal consiglio di circolo o di istituto uscenti. Decorso sei mesi dal suo insediamento, il consiglio della scuola può adottare modifiche ed integrazioni al regolamento deliberato ai sensi del presente comma.

4. Nel caso di persistenti e gravi irregolarità o di impossibilità di funzionamento o di continuata inattività del consiglio della scuola, il dirigente scolastico regionale provvede al suo scioglimento, nominando un commissario straordinario che resta in carica fino alla costituzione del nuovo consiglio.

ART. 5.

(Composizione del consiglio della scuola).

1. Il consiglio della scuola è composto da undici membri, tra cui il dirigente scolastico nonché cinque genitori e tre docenti **nella scuola materna, elementare e media e tre genitori, tre docenti e due studenti nella scuola secondaria superiore. Fanno altresì parte del consiglio della scuola il direttore dei servizi generali e amministrativi e un rappresentante dell'ente tenuto per legge alla fornitura dei locali della scuola.**

2. Le modalità di elezione delle rappresentanze dei docenti, dei genitori e degli studenti sono stabilite dal regolamento della scuola.

3. Il consiglio della scuola è presieduto dal dirigente scolastico, il quale lo convoca e fissa l'ordine del giorno. Il consiglio si riunisce altresì su richiesta di almeno i due terzi dei suoi componenti o su richiesta del Garante dell'utenza di cui al comma 4.

4. **Il primo degli eletti tra i genitori assume, su delibera del consiglio della scuola, la funzione di Garante dell'utenza, con il compito di rappresentare, attraverso risoluzioni, documenti e altri strumenti, il punto di vista e le esigenze degli utenti del servizio. Il Garante dell'utenza è membro di**

diritto del nucleo di valutazione di cui all'articolo 9 e lo presiede.

5. Il direttore dei servizi generali e amministrativi svolge anche le funzioni di segretario del consiglio della scuola. Non ha diritto di voto per le delibere riguardanti il bilancio e il conto consuntivo. Per le medesime delibere, non hanno altresì diritto di voto gli studenti minorenni che fanno parte del consiglio della scuola.

6. Il consiglio della scuola può decidere che alle sue sedute partecipino, senza diritto di voto, soggetti esterni scelti in ambito educativo, sportivo, culturale, sociale ed economico.

ART. 6.

(Collegio dei docenti).

1. Il collegio dei docenti ha compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività didattiche ed educative. Esso provvede, in particolare, alla elaborazione del piano dell'offerta formativa, secondo i principi di cui all'articolo 1, comma 4.

2. Sono rimesse all'autonomia del collegio dei docenti le forme di articolazione interna ritenute idonee allo svolgimento

b) *identica;*

c) *identica;*

d) *identica;*

e) *identica.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

ART. 5.

(Composizione del consiglio della scuola).

1. Il consiglio della scuola è composto da undici membri. **Di esso fanno parte il dirigente scolastico, quattro docenti, quattro genitori, il direttore dei servizi generali e amministrativi e un rappresentante dell'ente tenuto per legge alla fornitura dei locali della scuola. Negli istituti del secondo ciclo dell'istruzione i rappresentanti dei genitori sono due, e sono chiamati a far parte del consiglio altrettanti rappresentanti degli studenti. Il regolamento della scuola può prevedere, in relazione alle dimensioni e alla complessità dell'istituzione, l'aumento dei componenti fino a un massimo di quattro unità suddivise, in modo paritetico tra genitori e docenti negli istituti del primo ciclo dell'istruzione, ed in misura pari ad un genitore, uno studente e due docenti negli istituti del secondo ciclo dell'istruzione.**

2. *Identico.*

3. Il consiglio della scuola è presieduto **da uno dei genitori di cui al comma 1. Il presidente convoca il consiglio e ne fissa l'ordine del giorno. Il consiglio si riunisce altresì su richiesta di almeno i due terzi dei suoi componenti.**

Soppresso.

4. *Identico.*

5. *Identico.*

ART. 6.

(Collegio dei docenti).

1. **Il collegio dei docenti è composto da tutti i docenti, di ruolo e non di ruolo, in servizio nella scuola, nonché dai docenti a contratto e dagli esperti che svolgono incarichi per gli insegnamenti facoltativi ed opzionali secondo quanto previsto dalle norme in vigore.**

2. Il collegio dei docenti ha compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività didattiche ed educative. Esso provvede, in particolare, alla elaborazione, secondo i principi di cui all'articolo 1, comma 4, del piano dell'offerta formativa, **comprensivo delle attività educative e didattiche, sia obbligatorie che facoltative ed opzionali, sulla base dell'orario per esse previsto dalle norme emanate in attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53**

2. *Identico.*

dei propri compiti. Tale organizzazione del collegio è recepita dal regolamento della scuola.

3. Il collegio dei docenti è presieduto e convocato dal dirigente scolastico, che stabilisce l'ordine del giorno dei lavori. Il collegio si riunisce altresì su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.

ART. 7.

(Organi di valutazione collegiale degli alunni).

1. I docenti, nell'esercizio della propria responsabilità professionale, valutano gli alunni, periodicamente ed alla fine dell'anno scolastico, in sedi collegiali e secondo modalità organizzative coerenti con i percorsi formativi degli alunni stessi indicate dal regolamento della scuola.

ART. 8.

(Partecipazione e diritti degli studenti e delle famiglie).

1. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia organizzativa e didattica riconosciute dalla legge, valorizzano la partecipazione alle attività della scuola degli studenti e delle famiglie, di cui garantiscono i diritti di riunione e di associazione.

2. Salvo quanto previsto dall'articolo 5, il regolamento della scuola può stabilire altre forme di partecipazione dei genitori e degli studenti. Si applica anche ai genitori quanto previsto per gli studenti dall'articolo 2, commi 9 e 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249.

ART. 9.

(Nuclei di valutazione del funzionamento dell'istituto).

1. In ogni istituzione scolastica è istituito un nucleo di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, che opera anche tenendo conto delle finalità fissate dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione in ordine alla qualità complessiva dell'offerta formativa. Il nucleo di valutazione, su indicazione del consiglio della scuola, si collega a rete con i nuclei di altri istituti. Il nucleo di valutazione è composto dal Garante dell'utenza di cui all'articolo 5, comma 4, nonché da un docente e da un **soggetto esterno all'istituzione scolastica**, nominato dal consiglio della scuola.

ART. 10.

(Disposizione finanziaria).

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

ART. 11.

(Abrogazioni).

1. Sono abrogate le disposizioni di cui alla parte I, titolo I, capi I, V, VI e VII, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, incompatibili con la presente legge.

3. Il collegio dei docenti è presieduto e convocato dal dirigente scolastico, che stabilisce l'ordine del giorno dei lavori. Il collegio si riunisce altresì su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti. **Il presidente del collegio è coadiuvato da un vice presidente, da lui scelto tra i docenti di ruolo, al quale può delegare specifici compiti.**

ART. 7.

(Organi di valutazione collegiale degli alunni).

Identico.

ART. 8.

(Partecipazione e diritti degli studenti e delle famiglie).

Identico.

ART. 9.

(Nuclei di valutazione del funzionamento dell'istituto).

1. In ogni istituzione scolastica è istituito un nucleo di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, che opera anche tenendo conto delle finalità fissate dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione in ordine alla qualità complessiva dell'offerta formativa. Il nucleo di valutazione, su indicazione del consiglio della scuola, si collega a rete con i nuclei di altri istituti. Il nucleo di valutazione è composto **dal dirigente scolastico, che lo presiede, e da un genitore e da un docente, diversi da quelli che fanno parte del consiglio della scuola, nonché da un soggetto esterno all'istituzione scolastica, nominati dal consiglio della scuola.**

ART. 10.

(Comitato per la valutazione del servizio dei docenti).

1. **Resta fermo, anche ai fini della valutazione dell'attività di insegnamento svolta sulla base degli appositi contratti di formazione e lavoro previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera e), della legge 28 marzo 2003, n. 53, il comitato per la valutazione del servizio dei docenti, di cui all'articolo 11 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.**

ART. 11.

(Disposizioni finanziarie).

1. **La partecipazione agli organi collegiali previsti dalla presente legge non comporta la corresponsione di compensi o gettoni di presenza.**

2. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

ART. 12.

(Abrogazioni).

Identico.

Roma, 30 novembre 2004



Ufficio Segreteria Generale

Prot. n. 1703

Spett.le
 VII COMMISSIONE Permanente
 Cultura, Scienza e Istruzione
 Camera dei Deputati
 Piazza di Monte Citorio - 00186 Roma

OGGETTO: audizione informale del 1 dicembre 2004. Organi collegiali della scuola (C.774 e abb.). Esame testo unificato predisposto dal relatore all'esito del comitato ristretto.

Nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore On. Giovanna Bianchi Clerici osserviamo che alcune precisazioni contenute nella formulazione di alcuni commi del testo C. 1186 e abb.-A sono da preferirsi.

Sul testo predisposto dal relatore la scrivente Organizzazione osserva:

Art. 1 (*Governo delle istituzioni scolastiche*)

Comma 2: inserire nel personale ATA nel governo dell'istruzione scolastica.

"Al governo delle istituzioni scolastiche concorrono il Dirigente Scolastico, i docenti, gli ATA, i genitori, gli alunni..."

Comma 5: dopo il secondo periodo specificare e riassumere, prima degli organi di governo, la dizione del piano dell'offerta formativa.

"...nell'ambito della libertà di insegnamento. Il piano rappresenta in modo sintetico e unitario la capacità progettuale dell'istituzione scolastica recependo anche le istanze di innovazione e sviluppo del territorio. Gli organi di governo..."

Art. 2 (*Organi delle istituzioni scolastiche*)

Inserire tra gli organi: il consiglio di classe e il docente. Quest'ultimo organo individuale costituisce al pari del dirigente l'altra figura professionale che gestisce l'autonomia scolastica. Menzionare quindi nell'elencazione degli organi il:

C1) il consiglio di classe

C2) il docente

Art. 4 (*Consiglio della scuola*)

Comma 1: precisare nella dizione che le scelte sono educative oltre che didattiche (come previsto dal comma 5 dell'art. 1) e che i compiti sono di responsabilità.

"Il consiglio della scuola ha compiti di responsabilità di indirizzo e programmazione delle attività dell'istituzione scolastica, nel rispetto delle scelte educative e didattiche definite..."

Comma 2: è opportuno anticipare al 10 ottobre, la durata entro la quale rinnovare il consiglio della scuola.

Comma 4: alla luce del fatto che il consiglio della scuola è presieduto da un genitore è necessario prevedere e conseguentemente disciplinare il potere di intervento del dirigente scolastico - che è bene ricordare - ha la responsabilità gestionale della scuola, su tale Organo. Sostituire l'intervento dell'USR con quello del CSA.

"Nel caso di persistenti e gravi irregolarità o di impossibilità di funzionamento o di continuata inattività del consiglio della scuola, il dirigente scolastico ne assume la presidenza ad interim e propone al CSA lo scioglimento. Questo provvede a nominare un commissario straordinario che indice nuove elezioni e resta in carica fino alla costituzione del nuovo consiglio. Il dirigente scolastico ha facoltà di sospendere l'esecuzione di una delibera dandine immediata comunicazione al CSA".

Art. 5 (*Composizione del consiglio della scuola*)

Comma 1: Inserire il rappresentante ATA.

Comma 5: precisare che la partecipazione al consiglio della scuola dei soggetti esterni come previsto dalla specifica dizione della "Carta dei servizi scolastici" siano soltanto "quelli preposti o interessati alla formazione degli studenti" manca completamente il riferimento, così com'è attualmente, alla partecipazione delle sedute per i genitori elettori.

Art. 6 (*Collegio dei docenti*)

Comma 1: precisare con la dizione giuridica, che trattasi di "organo collegiale perfetto", conseguentemente escludere figure esterne (esperti a vario titolo) ed aggiornare la dizione riguardante i docenti (con incarico a tempo indeterminato o determinato). "Il collegio dei docenti - organo collegiale perfetto - è composto da tutti i docenti sia con incarico a tempo indeterminato, contrattisti compresi, in servizio alla scuola".

Comma 3: Il vice presidente del collegio docenti deve essere eletto a scrutinio segreto tra i docenti con incarico a tempo indeterminato.

Art. 7 (*Organi di valutazione collegiale degli alunni*)

Comma 1: inserire e precisare che spetta al consiglio di classe integrato dall'eventuale équipe pedagogica - quest'ultima senza diritto di voto - la valutazione collegiale degli alunni.

Art. 9 (*Nuclei di valutazione del funzionamento dell'Istituto*)

Comma 1: il docente prescelto per tale incarico sarà il vicepresidente del collegio dei docenti, che come detto, è eletto da quest'ultimi.





Seconda parte

BERLINO **CONFERENZA** **NAZIONALE:** *I ragazzi italiani nel sistema scolastico tedesco.* **Problemi e prospettive**

IL SUCCESSO SCOLASTICO

Il tasso di insuccesso scolastico è devastante e, ribadite le analisi sostanzialmente immutate degli ultimi dieci anni – rigidità del sistema scolastico tedesco e scarsa partecipazione dei genitori con le istituzioni scolastiche – si propongono interventi specifici.

- destinare una parte preponderante delle risorse attualmente destinate all'intervento in Germania per impiantare una presenza della lingua italiana già nella scuola dell'infanzia. Gli oneri sono a carico delle autorità comunali e un intervento mirato, concordato, organico, permetterebbe non tanto il supporto all'apprendimento della lingua italiana, quanto soprattutto il dato che il bambino nell'istituzione tedesca non vede ignorata la propria lingua e la propria cultura;
- potenziare gli aspetti cultura della lingua italiana per rinforzare la considerazione di sé nei bambini italiani nella scuola tedesca che, nei fatti, non riconosce alla lingua un motore adeguato;
- Avvicinare i genitori più deboli con progetti mirati ad abilitarli ad interagire correttamente e proficuamente con le istituzioni scolastiche tedesche;
- Rivisitare le attività destinate agli allievi più deboli – corsi di recupero potenziamento e sostegno - attraverso piani di intervento, strettamente concordati con la scuola tedesca e con gli stessi genitori, tesi non già al recupero di conoscenze quanto, piuttosto, al recupero permanente delle carenze cognitive.

1. monitoraggio, misurazione e valutazione degli esiti e dei processi

Non si registra un solo dissenso circa l'obbligo pedagogico, didattico e culturale di dar vita ad un sistematico monitoraggio, misurazione e valutazione delle attività corsuali, a qualunque titolo condotte.

Si propone di condurre tali attività, peraltro previste dalla circolare MAE n. 13/2003, avviando una prima sperimentazione che preveda altresì, una misurazione a campione delle competenze degli allievi, per mezzo di una convenzione con un istituto specializzato. Si segnala che l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema scolastico italiano (INVALSI) si è già dichiarato disponibile e che esso potrebbe attivare sinergie con una o ambedue le due università italiane per stranieri – Siena e Perugia – ai fini delle certificazioni delle competenze.

L'istituto, analogamente a quanto fatto per l'Ambasciata di Berna, si è dichiarato disponibile.

Le attività di certificazione, in via sperimentale e per casi da individuare, potrebbe essere offerta dalla Amministrazione italiana alle autorità tedesche per i propri studenti di lingua italiana, corsi o lingua straniera, come momento motivazionale, atteso il valore della certificazione che, per il livello individuato, costituisce titolo di accesso alle università italiane.

2. le scuole e le classi bilingui

Le scuole due sole, invero, e le classi bilingue sono unanimemente riconosciute di grande valore sociale, culturale e interculturale; di pregio sul piano pedagogico e glottodidattico; efficienti ed efficaci quanto agli aspetti metodologici e organizzativi. Esse si scontrano, tuttavia, con due grandi limiti:

- la difficile generalizzabilità quanto ai costi;
 - la oggettiva asfitticità, quanto alla continuità. L'allievo che termina la scuola primaria trova scarse possibilità di trovare una scuola secondaria dove proseguire lo studio secondo lo stesso impianto metodologico.
- Ne segue la proposta di assicurare gli sbocchi conseguenti. Oltre alla scuola bilingue di Wolfsburg e all'Italo Svevo di Colonia, in via di trasformazione, che assicurano il prosieguo degli studi, altri esperimenti analoghi (Friburgo e altri) trovano non poche difficoltà in ragione dei numeri e della distribuzione degli allievi italiani sul territorio delle circoscrizioni consolari. La Europäische schule di Berlino si pone l'obiettivo della continuità. Si tratta di scuole bilingue tedesche alle quali vengono forniti supporti dall'Amministrazione italiana, il cui costo, tuttavia, rappresenta il lato debole.

Inoltre, rilevato lo stato attuale in cui versano tali sperimentazioni che si realizzano concretamente secondo percorsi originali, si propone di:

- attivare un coordinamento a distanza e in presenza delle esperienze fin qui attivate;
- organizzare un laboratorio didattico per la generalizzazione delle pratiche migliori.
- assicurare un rigoroso rispetto dei protocolli di intesa con le autorità tedesche in ordine ai molteplici aspetti coinvolti in simili percorsi di formazione;
- prevedere una continuità degli studi in forma sistematica.

(la prima parte è stata pubblicata nel numero precedente settembre-ottobre 2004)

Associazione Ispanisti Italiani della Scuola

AISPI-SCUOLA

www.aispiscuola.it
aispi.scuola@tiscalinet.it

Seconda lingua comunitaria e formazione

L'introduzione della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado è ormai una realtà. Finalmente i corsi sono partiti, anche se con prevedibili ritardi rispetto all'inizio dell'anno scolastico, a causa delle difficoltà incontrate da alcune scuole nel reperire il personale docente. Non disponiamo ancora di dati attendibili sulla distribuzione delle tre lingue - francese, spagnolo e tedesco - per poter elaborare una mappa a livello nazionale e conoscere quali sono stati gli orientamenti delle famiglie e delle scuole nella scelta della seconda lingua. Neppure possediamo dati relativi al numero di docenti impegnati rispettivamente nell'insegnamento di ciascuna delle tre lingue. Conoscere questo aspetto sarebbe invece di particolare interesse per noi ispanisti, perché riguarda una fascia scolastica completamente nuova per lo spagnolo, dove la disponibilità di docenti è scarsa rispetto a quella per le altre lingue; ma anche perché ci consentirebbe di monitorare i bisogni che sono già delineati e di prevedere momenti di formazione/qualificazione o comunque interventi finalizzati ad aprire le porte ai molti docenti senza abilitazione. Se si pensa che il prossimo anno, con lo scorrimento alla seconda classe, le attuali ore di lingua raddoppieranno, la carenza di docenti di spagnolo condizionerebbe inevitabilmente la scelta di questa lingua, attualmente molto richiesta dalle famiglie. Ci auguriamo che le istituzioni si facciano carico del problema e propongano soluzioni.

Nel frattempo vogliamo informare i docenti che hanno iniziato l'insegnamento dello spagnolo in questa fascia scolastica, che la nostra associazione ha programmato per i primi mesi del 2005, nelle città di Roma e Napoli, un pacchetto formativo di 1° livello, articolato in una serie di incontri pomeridiani con scadenza settimanale. Il programma definitivo, appena pronto, sarà visibile sulla pagina web dell'associazione. I docenti interessati a parteciparvi possono far pervenire sin da ora la loro adesione all'indirizzo e-mail di aispi-scuela@aispiscuola.it, comunicando i dati personali (nome, cognome, indirizzo, e-mail).

Inoltre, informiamo i docenti di spagnolo della secondaria di primo grado che, attraverso la loro scuola, possono accedere alle attività di formazione on line di INDIRE punto Edu Riforma, sui temi della Riforma istituita con D.Lgs. del 13 febbraio 2004, n.59.



**ASSOCIAZIONE DOCENTI
ITALIANI LINGUA TEDESCA**

www.adilt.it info@adilt.it

L'Associazione ADILT informa:

1. che si è riunita il giorno 9 dicembre alle ore 14.00 presso il Liceo Classico "Sesto Proterzio" di Assisi, la commissione formata dalla Dirigente Scolastica del Liceo, dalla Presidente dell' Ass. A.D.I.L.T. (Associazione Docenti Italiani di Lingua Tedesca) dalla Delegata della Sezione di Assisi, dalla Presidente dell'International Language Schools di Roma per visionare i materiali inviati dalle numerose scuole delle varie regioni d'Italia che hanno preso parte al concorso a premi rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 6 e i 16 anni dal titolo:

"IL TEDESCO PERCHE'?"

indetto con la finalità di offrire a studenti e istituzioni un'occasione di riflessione sull'importanza della conoscenza e dello studio del tedesco.

La Commissione, dopo un attento esame dei materiali cartacei e multimediali inviati, ha scelto i vincitori del concorso, che saranno ufficialmente premiati il giorno 16 dicembre alle ore 11,00 nella sede del Liceo Proterzio di Assisi.

2. Il Concorso "IL TEDESCO PERCHE'" fa parte di una iniziativa più ampia a livello nazionale per l'inserimento della Lingua Tedesca nella scuola secondaria di I° e II° grado, alla quale l'ASS. ADILT partecipa attivamente, collaborando anche alla "Werbekampagne" "Deutsch macht mobil" promossa dall'Ambasciata Tedesca insieme al Goethe Institut.

Infatti numerose Scuole di varie Regioni hanno aderito alla richiesta dell'Ass. Adilt, di essere scuole-polo nella loro provincia o regione per la diffusione del suddetto progetto.

A sostegno di questo e con il fine di facilitare l'adesione al Progetto pubblichiamo qui di seguito un modello di lettera:

Oggetto: Un'iniziativa per stimolare lo studio delle Lingua Tedesca. Campagna Pubblicitaria "Deutsch macht mobil" 2004/2005

Gentile Dirigente,

come Le è noto il 29 Ottobre 2004 è stata firmata a Roma la Costituzione Europea. In quell'occasione il nostro Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha detto: "Stiamo creando l'Europa dei valori comuni". Parole queste che sentiamo di condividere pienamente.

Noi europei siamo chiamati, oggi più che mai, a porre al centro della nostra attenzione le comuni radici culturali e linguistiche e a pensare all'Europa non più in meri termini di statistiche e di accordi economici.

Il 2005 è stato dichiarato dall'Unione Europea come "Anno della cittadinanza europea" ed è in quest'ottica che sotto il patrocinio dell'Ambasciata Tedesca si svolgerà durante l'A.S. 2004/2005 l'iniziativa "Deutsch macht mobil" per stimolare lo studio della lingua tedesca e per conoscerne la cultura.

Il momento attuale, con l'introduzione della seconda lingua nella scuola secondaria di primo grado, è decisivo e l'offerta di studiare il tedesco equivale, per il nostro territorio, alle richieste del mondo del lavoro e alle opportunità formative.

Siamo consapevoli che l'Istituzione scolastica debba offrire agli studenti la possibilità di scegliere tra varie possibilità di studio linguistico in linea con una formazione coerente con la realtà e con le opportunità formative.

Certi che l'iniziativa in oggetto raccolga il suo consenso, aderisca compilando la scheda allegata.

Le inviamo i nostri più cordiali saluti, in attesa di una eventuale collaborazione.

La Coordinatrice del Progetto

**SCHEDA DI ADESIONE AL PROGETTO
"DEUTSCH MACHT MOBIL" 2004/2005**

Istituto
Via
Città
Tel Fax
E-mail
Dirigente Scolastico

La lezione verrà effettuata nelle Classi
(elencare classi e sezione):

Scuola Elementare
Scuola Media
Altro



ASSOCIAZIONE
«AMICI DELLA CARAVELLA»



**PREMIO
"LUCIANO CIRRI"**

TREDICESIMA EDIZIONE

Roma, 21 novembre 2004

Teatro «Salone Margherita» - ore 21

*"Se un uomo
non segue il passo
degli altri,
forse è perché
sente rullare
tamburi diversi".*

**Gli amici della caravella hanno
organizzato a Roma la XIII edi-
zione del premio Luciano Cirri.**

Sono stati premiati:

Per lo spettacolo
MARIA LAUA BACCARINI

Per l'impegno civile
BARBARA CONTINI

Per la saggistica
STEFANO MENSURATI

Per la ricerca storica
GIUSPPE PARLATO

Per il giornalismo
FRANCESCO VERDERAMI

**La scuola è un'istituzione
e non un servizio.**

A proposito di “tagli alla scuola” E se abolissimo gli IRRE?

Provate a chiedere a un insegnante che quotidianamente si reca a scuola per lavorare con i suoi alunni se conosce cosa sono gli IRRE e, nel caso ne abbia mai sentito parlare, chiedetegli quale utilità concreta ha mai riscontrato per la propria attività didattica o, più in generale, per il miglioramento della qualità della scuola dove insegna. La più probabile risposta che riceverete sarà che, sì, ne ha sentito vagamente parlare, ma cosa sia l'IRRE e cosa faccia risulterà per lo più ignoto. E sconosciuta rimane la funzione degli IRRE, soprattutto in termini di ricaduta utile per le istituzioni scolastiche. E allora: perché non abolirli? E destinare le risorse finanziarie e umane che si potrebbero liberare direttamente alle scuole che, invece, operano concretamente tutti i giorni sul territorio?

Gli IRRE (Istituti Regionali di Ricerca Educativa) nascono negli anni '70 (D.P.R. n. 419 del 31.5.1974, con il nome di IRRSAE: Istituti Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi) come supporto alle attività di documentazione, ricerca e aggiornamento delle scuole, ma ben presto si trasformano in autentici “carrozzoni” foraggiati dai governi di centro-sinistra che, con la consueta politica clientelare riuscivano a “sistemare” i propri scherani più fedeli. Non è un caso che, anche recentemente, i sindacati confederali si preoccupino con tanta solerzia di assicurare la sopravvivenza degli IRRE.

Ma oggi che molte delle funzioni assegnate agli IRRE sono transitate all'INVALSI e all'INDIRE, tenuto conto anche del ruolo più incisivo – rispetto agli anni '80 – assunto dagli uffici scolastici regionali e, soprattutto, considerando che il DPR 275/99 ha assegnato alle singole istituzioni scolastiche un'ampia autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, che senso ha tenere in vita organismi costosi e poco produttivi? Tanto più che il progetto di legge sul nuovo stato giuridico dei docenti rafforza il ruolo della funzione ispettiva, come supporto e sostegno ai processi di innovazione realizzati dalle scuole, rendendo di fatto inutile la sopravvivenza di ulteriori enti di scarsa efficacia.

Cominciare a tagliare i rami secchi sarebbe, oltre che doveroso, un importante segnale di politica scolastica per una concreta inversione di tendenza.

A.S.

ALTO ADIGE Geher o Dableiber

di B. Foppa

In Italia c'è una minoranza, circa 250.000 persone di lingua tedesca, che vivono al confine con l'Austria. Questo territorio è stato annesso all'Italia dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. Sono in pochi però a conoscere il dramma che questa popolazione di lingua tedesca ha vissuto nel 1939, all'alba dello scoppio del 2° Conflitto mondiale. Avere un'idea di quello che è successo ai cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige – o Sudtirolo, durante il periodo delle cosiddette opzioni serve a comprendere le ragioni dell'inquietudine che hanno caratterizzato questa parte di Italia fino ai nostri giorni. Diamo quindi un rapido sguardo al passato.

Dopo l'Annesione all'Italia nel 1919 l'Alto Adige ha vissuto vent'anni di politica di denazionalizzazione portata avanti dal Partito Nazionale Fascista: prima cercando di sopprimere la lingua e cultura tedesca (vietandone l'uso a scuola, nelle occasioni pubbliche, italianizzando i nomi di persone e i toponimi); poi negli anni trenta cambia la strategia e si incentiva in modo massiccio l'insediamento di operai italiani intorno alla neosorta zona industriale di Bolzano con il risultato di cambiare la composizione demografica della provincia.

Nel giugno del 1939 i partners dell'asse Roma-Berlino trovano una soluzione ancora diversa al problema altoatesino: le “opzioni” ossia la scelta, per tutti i residenti nella provincia di Bolzano, nelle isole linguistiche tedesche e nei comuni mistilingue in provincia di Trento, Belluno e Udine, fra il mantenimento della cittadinanza italiana con la conseguente perdita dei diritti di minoranza, e la cittadinanza tedesca con la successiva emigrazione in Germania.

L'atto materiale dell'opzione si svolge tra ottobre e dicembre del 1939, quando, spesso dopo una lunga e tormentata ricerca della decisione giusta, i capifamiglia maschi sudtirolesi appongono la loro firma sulla scheda rossa per ottenere la cittadinanza germanica o sulla scheda bianca per permanere in patria sotto il regime fascista. Chi non opera nessuna scelta resta di fatto cittadino italiano (la cosiddetta “opzione grigia”).

Se all'inizio la popolazione sembra essere compatta nel rifiuto di qualsiasi scelta, dopo pochi giorni una parte cambia orientamento e inizia a organizzare una potentissima propaganda per l'emigrazione

di massa nel Reich. Si tratta del VKS [=Völkischer Kampfring Südtirols, associazione radicale di impronta nazionalsocialista], che, in accordo con le cerchie direttive di Berlino, promuove la linea dell'emigrazione.

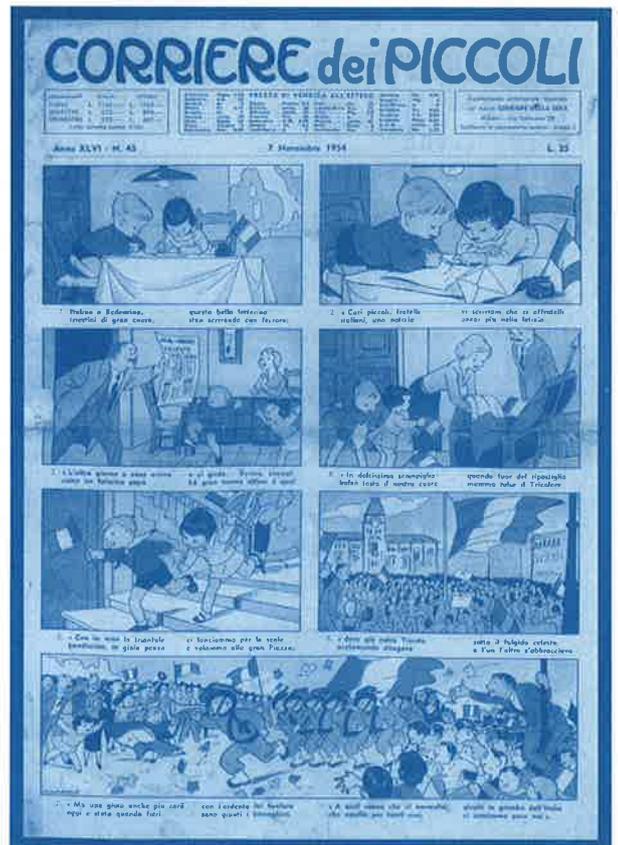
La popolazione si spacca in due e per tanti anni persisterà la fatale divisione sociale in Geher (“coloro che vanno”), cioè gli optanti per la Germania, detti anche “Optanten”) e in Dableiber (“coloro che restano”, cioè gli optanti per l'Italia). La propaganda del VKS, svolta con mezzi anche non ortodossi come la calunnia, il falso (fra cui soprattutto la “leggenda siciliana” secondo la quale chi fosse rimasto in Sudtirolo avrebbe subito la deportazione in Sicilia o addirittura in Abissinia), il ricatto e l'emarginazione sociale dei non allineati, porta a un risultato finale dell'opzione per la Germania del 87% circa, dato per cui Himmler ringrazia personalmente i dirigenti del VKS.

Successivamente la vita per i Dableiber si fa molto difficile, poiché rappresentano una minoranza all'interno della società; negli anni fino alla fine della guerra subiscono angherie di tutti i tipi.

Nel frattempo i primi optanti lasciano la patria; secondo le direttive dell'accordo italo-tedesco partono per primi i non-proprietari terrieri, gli operai, gli artigiani, ecc., mentre è più rallentata la partenza dei proprietari terrieri. Entro la fine del 1942 emigrano ca. 75.000 persone, delle quali torneranno in patria ca. 20.000 – 25.000 persone dopo il 1945.

Aldilà del fatto che la popolazione sudtirolese di lingua tedesca resta così decimata di circa un quinto quello che conta e che resterà percepibile per decenni è il trauma subito e la scissione interna a cui ha portato l'essere messi di fronte a una tale scelta.

In Sudtirolo si è scelto, dopo il 45, la via del silenzio. Delle opzioni non si è parlato per tanti anni, nel vano tentativo di dimenticare la spaccatura e il fatto che, per dire no al fascismo ci si è comunque schierati con la Germania nazista. Solo negli anni 80 e 90 si è riaperto il discorso sulla storia, portando alla luce documenti, cifre e testimonianze e in un grande dibattito pubblico, con l'aiuto di storici e scrittori, si è giunti alla dolorosa e conflittuale rielaborazione della propria storia e quindi della propria identità collettiva.



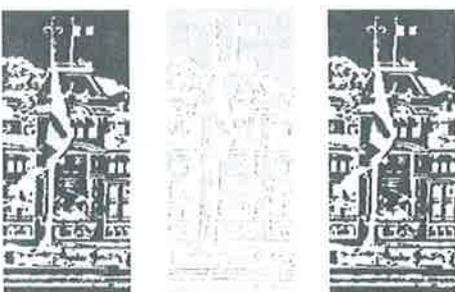
26 ottobre 1954 - 26 ottobre 2004

50 anni dal ritorno di Trieste all'Italia

Innanzitutto vogliamo ricordare i sei caduti e i 153 feriti delle manifestazioni avvenute nei giorni 5 e 6 novembre del 1953 ad opera della polizia inglese del generale Winterton. Molte le iniziative dedicate all'avvenimento. Abbiamo scelto tra le tante il convegno indetto dal'AESPI e la mostra allestita dall'associazione culturale "Don Chisciotte" presso l'Istituto Statale "Indro Montanelli" situato nel quartiere Giuliano Dalmata di Roma. Riproduciamo la pagina del "corriere dei piccoli" che nel lontano 1954 presentava l'avvenimento ai ragazzi.



Associazione Culturale
"Don Chisciotte"



L'ALABARDA E IL TRICOLORE

*Cinquantenario del ritorno
di Trieste all'Italia*



**ASSOCIAZIONE EUROPEA SCUOLA
e PROFESSIONALITÀ INSEGNANTE**
Via Paolo da Cannobio, 2 - 20122 MILANO
Tel. (+39)0272095032 - Fax (+39)026490486
E-mail: curduemila@tiscalinet.it - <http://www.aespi.org>

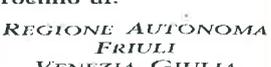
**50 ANNI
di
TRIESTE ITALIANA**

19 ottobre 2004 - ROMA
SENATO DELLA REPUBBLICA
SALA DELL'EX HOTEL BOLOGNA
VIA DI SANTA CHIARA, 5

con il Patrocinio di:



REGIONE LAZIO



REGIONE AUTONOMA
FRIULI
VENEZIA GIULIA



Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca



Ufficio Scolastico
Regionale
per il Lazio



COMUNE
DI TRIESTE

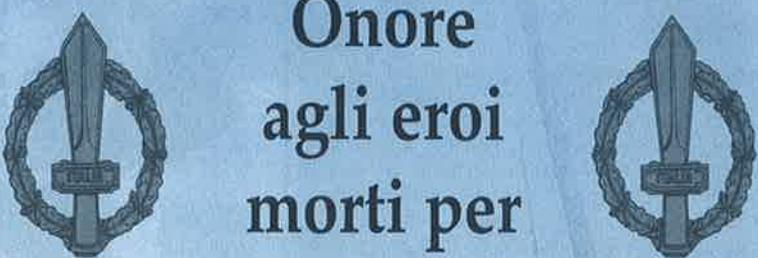


ASSOCIAZIONE DELLE
PROVINCE
FRIULI VENEZIA GIULIA
e DALMAZIA



Fondazione
UGO SPIRITO
Via Genova, 24 - 00184 Roma
Tel. 06/4743779 - Fax 06/4820200
e-mail: info@fondazione Spirito.it

**Onore
agli eroi
morti per
Trieste italiana
(5 - 6 novembre 1953)**





Da sinistra in alto; in senso orario: Pierino Addobbati, Ermnio Bassa, Leonardo Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia, Antonio Zavadil



D.I.R.S.T.A.T. M.I.U.R.

**COMUNICATO STAMPA DEL
06/12/2004**

DIRIGENZA DELLO STATO : SI RITORNA AL PUBBLICO?

Il 1° dicembre 2004, presso la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati si è svolto un seminario dal titolo "DIRIGENZA DI STATO E SISTEMA POLITICO", promosso dall'ADIGE con l'obiettivo di tenere acceso il dibattito sul tema dell'ineludibilità di una modifica dell'attuale normativa privatistica in materia di dirigenza pubblica. Gli oratori, appartenenti a forze politiche della maggioranza e dell'opposizione, hanno dichiarato, anzitutto, di essere a conoscenza dell'insostenibilità della situazione venutasi a creare per effetto della citata normativa, che ha prodotto e produce pesanti condizionamenti all'esercizio della funzione di neutralità istituzionale da parte della dirigenza.

Pur con accenti diversi in coerenza con le radici della propria parte politica, i parlamentari hanno manifestato la loro disponibilità a rivedere il modello della privatizzazione per un rapido ritorno al regime pubblicistico della dirigenza di Stato. Per il gruppo della Margherita, l'On.le Gerardo Bianco ha ricordato come, a suo tempo, si sia pervenuti all'attuale normativa di stampo privatistico in ossequio a concezioni e logiche di sistema errate, foriere poi di gravi danni alla Amministrazione pubblica e alla stessa utenza. Sulla scorta della propria esperienza personale come Ministro della Pubblica Istruzione egli ha voluto poi rendere testimonianza del valore professionale della dirigenza conosciuta in quella occasione, come esempio di dedizione allo Stato e alle sue istituzioni.

L'on.le Renzo Lusetti (sempre del gruppo "La Margherita") a integrazione e conclusione programmatica dell'intervento di Bianco, ha auspicato una generale autocritica di tutte quelle forze politiche che allora fecero blocco per introdurre la c.d. privatizzazione del pubblico impiego e, in particolare, della dirigenza dello Stato.

Ha concluso, poi, il suo intervento comunicando pubblicamente la disponibilità del gruppo della "Margherita" per un serrato riesame dell'attuale disciplina (di sostanziale continuità fra BASSANINI e FRATTINI) finalizzato al ripristino del regime pubblicistico in materia.

E' intervenuto, quindi, l'On.le Marco Minniti (DS), che ha effettuato preliminarmente l'analisi degli effetti derivati dalla normativa sulla privatizzazione (Decreto Lg.vo 29/93) che ha introdotto nel sistema un vero e pro-



italia germania

XXVIII EDIZIONE
**PREMIO
CAPO
CIRCEO**

venerdì
26 novembre
2004

Campidoglio
Musei
Capitolini
Sala Pietro
da Cortona

opera di RENAUDETTO PONGAZZÀ



per la promozione culturale
fra
ITALIA-GERMANIA-EUROPA

Anche quest'anno curata dal segretario generale dell'Associazione per l'amicizia Italia - Germania dott. Gino Ragno, si è svolta la consueta manifestazione.

XXVIII EDIZIONE
"PREMIO CAPO CIRCEO" 2004

Per la promozione culturale, sociale, scientifica e politica fra l'Italia e la Germania con l'Europa sono stati premiati :

POLITICA EUROPEA

On. Hans Gert Poettering
Presidente Gruppo Parlamentare
P.P.E.
Dr. Christoph Leilt
Presidente Europeo delle Camere di
Commercio
On. Nicola Bono
Sottosegretario di Stato ai Beni
Culturali

CINEMATOGRAFIA/TV

Enrico Vanzina
Autore e Regista
Carlo degli Esposti
Produttore "Palomar"
Jutta Speidel
Attrice
Kim Rossi Stuart
Attore

INDUSTRIA

**Dr. Jur. Dr. Ing. E. h. Heinrich
von Pierer**
Presidente della "Siemens" AG
Dr. Wolfgang Rasper
Direttore Generale dell'Autogermana

STORIA

Prof. Heinrich August Winkler
Humboldt Universität - Berlin
Dr. Guido Knopp
Storico-Pubblicista-Moderatore
TV-ZDF

CULTURA

Prof. Dr. Manfred Pfister
Filologo - Freie Universität Berlin
Prof. em. Dr. Klaus Held
Filosofo - Università di Wuppertal

MASS-MEDIA

Erik Bettermann
Intendant della "Deutsche Welle"
Helmut Markwort
Direttore settimanale "Focus"

DIPLOMAZIA

S.E. Silvio Fagiolo
Ambasciatore d'Italia a Berlino

CHIESA CATTOLICA

S.E. Cardinale Renato Martino
Presidente del Consiglio Pontificio
per la Giustizia e la Pace

LIRICA

Maestro Marco Tutino
Compositore

DANZA

Evelyn Hanack
Coreografa

FINANZA

Dr. Roland Manfred Folz
Presidente della Daimler-Chrysler
Bank

POLITICA REGIONALE

Altois Glück
Presidente della Landtag di Baviera

AZIONE EUROPEA

Luigi Spina
Patriota della libertà di Berlino

MEDICINA

Prof. Dr. Rudolf Ascherl
Direttore Centro Traumatologico
Lipsia

Presidente della Commissione
Italo-Tedesca del "Premio Capo
Circeo" già Sen. **Rodolfo
Tambroni** oggi prof. **Paul Heinz
Henke**
Fondatore: Dr. Jur. Gino Ragno,
segretario Generale

prio circuito di insicurezza e precarietà. Dopo aver ammesso che gli elementi negativi erano già presenti nelle leggi Bassanini, ha concluso criticando l'introduzione nel nostro ordinamento dei principi dello "spoils-system" auspicando una serie di correzioni dirette a restituire alla Dirigenza pubblica il suo ruolo istituzionale e professionale. Particolarmente incisivo l'intervento del Senatore Learco Saporito, Sottosegretario alla Funzione pubblica, contrario sin dall'inizio alla privatizzazione della dirigenza dello Stato. Dopo la disamina delle cause che hanno portato alla sostanziale destrutturazione della Pubblica amministrazione, attivando un ciclo vorticoso di riforme più meno in linea con il nuovo assetto bipolare, Saporito ha posto l'accento sull'esigenza della continuità e dell'imparzialità dell'azione amministrativa nel turbinio delle vicende della politica.

Egli ha sottolineato, come, a suo avviso la Pubblica amministrazione dovrebbe operare svincolata dai condizionamenti della partitocrazia, che rischiano di ridurre la dirigenza pubblica ad una categoria professionale impossibilitata a svolgere autonomamente quei compiti di responsabilità previsti dalla Costituzione (Art.97)

Affrontando, poi, il problema delle nomine a dirigente generale e dello stretto legame con il sistema delle designazioni politiche di basso profilo piuttosto che con i criteri autentici della meritocrazia, è arrivato a

dichiarare : " PRIMA (della privatizzazione e dello "spoils-system": n.d.r.) SU DIECI DIRETTORI GENERALI NOMINATI, NOVE ERANO BUONI , UNO ERA SCENATO. OGGI LA PROPORZIONE E' CAPOVOLTA: SU DIECI NOMINATI NOVE SONO SCENI E UNO E' BUONO..."

Al di là della impietosa ruvidezza dell'espressione e della sua più o meno piena veridicità aritmetica, Saporito ha voluto plasticamente indicare un ordine di grandezza delle quote di cooptazione più o meno sfacciata ad opera della partitocrazia , indipendentemente da sostanziali valutazioni di merito e capacità professionale . Egli ha poi conclusivamente dichiarato la piena disponibilità della sua parte politica a rivedere l'attuale normativa, con un ritorno giuridico e culturale al regime pubblicistico della dirigenza.

Come si è detto sopra il seminario è stato promosso dall'ADIGE, associazione che con il Presidente avv. Raffaele Pellegrino e il Segretario Generale dott. Italo Guarente conduce da tempo una vigorosa battaglia di sensibilizzazione istituzionale per il ritorno al regime pubblicistico della dirigenza dello Stato.

I lavori del seminario sono stati coordinati dal dott. Cesare Mirabelli, Presidente emerito della Corte Costituzionale, che non ha mancato di effettuare le più idonee sottolineature di carattere costituzionale nei passaggi fondamentali del dibattito.



Anno 1936 - Firenze - Stab. Tip. E. Ariani, via S. Gallo 33 prezzo L.10 - formato 14x21 "Ai miei figli"



Anno 1937 - Torino Corso Vittorio Emanuele II, n. 199 - pagg. 151 - prezzo L. 7 formato 14x21 "Secondo i programmi del 7 maggio 1936"



Anno 1938 - Messina Officine grafiche Principato pagg. 31 - Lire 2,50 formato 13,5x19,5



Anno 1940 - Soc. A. G. B. Paravia & C. Corso Vittorio Emanuele II, 199 Pagg. 329 - prezzo L. 11,50 - formato 13,5x20,5



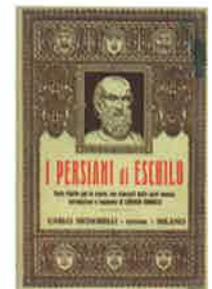
Anno 1941 - Milano Unione Tipografica Via Pace 19 Pagg. 270 - Prezzo L. Diciotto formato 14x20,5



Anno 1942 - Firenze Tipografia Enrico Ariani, S. A. Gallo, 33 Pagg. 142 - Prezzo L. 5 - formato 13,5x21



Anno 1942 - Firenze - Stabilimenti Tipografici della Casa Editrice Morzocco - Pagg. 107 - Prezzo L. 15 formato 15,5x20,5 "I diritti di traduzione e di riproduzione (anche di semplici brani e anche a mezzo della radiodiffusione) sono pure riservati per tutti i paesi."



Anno 1944 - Milano Tip. L. di G. Pirota - Conelico 24 Pagg. 60 - Prezzo L. 30 - formato 12,6x19,2



Anno 1945 - Bologna - Tipografia Luigi Purnio Prezzo L. 480 - formato 13,4x20



Anno 1946 - Firenze Stab. G. Carrascechi e figli Via Enrico Mayer 4 Pagg. 250 - Prezzo L. 350 - formato 14x20



Anno 1946 - Roma Stab. Tip. Roma Editoriale degli Agrivoltari Pagg. 220 - Prezzo in Roma L. 200 Prezzo fuori Roma L. 220 senza altri aumenti formato 20,5x13,5



Anno 1946 - Bologna Officina Grafica A. Cacciari Prezzo L. 400 - formato 14,5x21,5



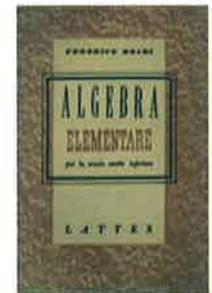
Anno 1947 - Bologna Cooperativa Tipografica Accoguidi Prezzo L. 350 - formato 14x20,5



Anno 1947 - Milano Officine Grafiche Principato - formato 14x20



Anno 1947 - Firenze - Tip. Giuntina S. A. Arti Grafiche Via del Sole, 10 Sede di Roma Deposito: Via Confida 20 Pagg. 164 - Prezzo L. 120 formato 12,5x20



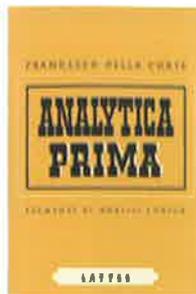
Anno 1947 - Torino - Stabilimento Tipografico Editoriale Alfredo Lambertini Via N. Barberis 5 Prezzo L. 150 - formato 15,5x22,5



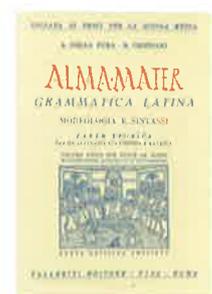
Anno 1948 - Palermo - Stampato per conto dell'Editore Palumbo negli stabilimenti tipografici Cnppugi e Mori Via Uccardone 5 - Prezzo L. 450 formato 13,5x20



Anno 1948 - Roma-Napoli-Città di Castello - Soc. Anonima Editrice Dante Alighieri (Albrighi, Segati e C.) Tipografia dell'Unione Arti Grafiche Pagg. 202 - Prezzo in Roma L. 330 formato 14x21



Anno 1948 - Torino - Editori S. Lattes & C. Vincenzo Bona Prezzo L. 450 - formato 13,5x22,5



Anno 1951 - Pisa - Stabilimento della Società Poligrafica Vallerini Pagg. 485 - Prezzo L. 1000 - formato 15x21



Anno 1951 - Brescia - Società Editrice La Scuola
Pagg. 286 - Prezzo L. 600 - formato 15,5x21,5



Anno 1951 - Torino - Editoriale Boti Via Volpiano 16
Pagg. 217 - Prezzo L. 750 - formato 15x22,5



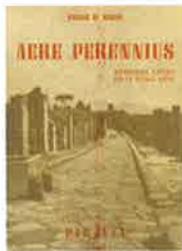
Anno 1951 - Roma-Napoli-Città di Castello - Società Anonima Editrice Dante Alighieri (Albighi, Segati e C.) Città di Castello, Tipografia della Casa Editrice S. Lapi - Pagg. 285 - Prezzo L. 700 - formato 14,5x21,5



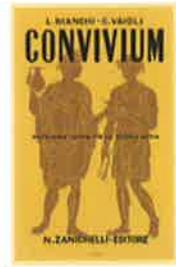
Anno 1952 - Milano - Torino - Loescher - Chiantore - San Casciano Val di Pesa (Firenze) Officine Grafiche Fratelli Stianini
Prezzo L. Ottocento - formato 14,5x21,5



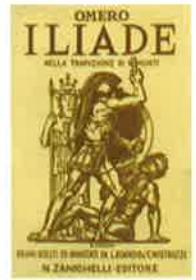
Anno 1953 - Firenze - Via G. D. Amici 6
Stabilimenti Tipografici Volpeschi
Prezzo L. 850 - formato 15,5x21



Anno 1953 - Torino - Corso Racconigi 16
Prezzo L. 900 - formato 15,5x21,5



Anno 1953 - Bologna - Tipografia Luigi Parnu
Prezzo L. 800 - formato 14x21,5



Anno 1953 - Bologna - Coop. Tipogr. Azzoguidi
Pagg. 453 - Prezzo L. 800 - formato 14x21,5



Anno 1954 - Milano
Tip. L. di G. Pirola Via Comelico 24
Pagg. 44 - Prezzo L. 150
formato 13x19



Anno 1954 - Stampato per conto dell'Editore Palumbo
nello stabilimento tipografico G. Mori & Figli
Prezzo dell'Opera L. 900 - formato 14,5x22



Anno 1955 - Milano - Via Lattuada 7 - Via Botto 16
Tip. L. di G. Pirola Via Comelico 24 - Pagg. 402
Prezzo L. 900 - formato 12,5x19



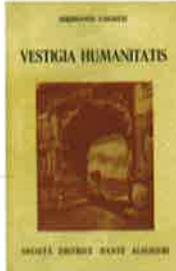
Anno 1955 - Milano - Via Lattuada 7 - Via Botto 16
Officine Grafiche A. Saitta-S. A. Milano - Pagg. 135
Prezzo L. 500 - formato 15,5x21,5



Anno 1955 - Torino - Tipografia Fratelli Blamino
formato 13x20



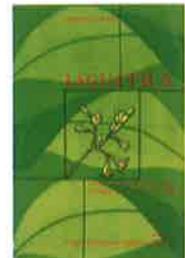
Anno 1956 - Bologna - Arti Grafiche "F. Cippelli"
Rocca San Casciano (Forlì)
Prezzo L. 800 - formato 13,5x19,5



Anno 1956 - Milano-Roma-Napoli-Città di Castello
Società Editrice Dante Alighieri p.a.
(Albighi, Segati e C.) Officine Tipografiche della
Casa Editrice S. Lapi - Città di Castello
Prezzo L. 850 - formato 14,5x22



Anno 1957 - Palermo - Stampato per conto
dell'Editore Palumbo nello stabilimento Tipografico
G. Mori & Figli - Prezzo L. MILLE
Copertina "Primitiva"
Museo Naz. Napoli - formato 14,5x22



Anno 1959 - Roma - Via San Marino 38
Torino Vincenzo Bona
Pagg. 284 - Prezzo L. 900 - formato 14x20,5



Anno 1959 - Torino - Corso Racconigi 16
O. F. S. A. Via Volpiano 31 Milano
Prezzo L. 900 - formato 15x21,5



Ministri, Segretari Generali, Sottosegretari di Stato per la Pubblica Istruzione dall'Unità d'Italia a oggi

Ministri della Pubblica Istruzione (1)

Alfieri di Sostegno Cesare, dal 30 novembre 1847 al 16 marzo 1848
Boncompagni di Montebello Carlo, dal 16 marzo al 29 luglio 1848
 Raffazzi Urbano, dal 29 luglio al 4 agosto
 Gioberti Vincazzo, dal 4 al 16 agosto 1848
 Merlo Felice, dal 16 al 27 agosto 1848
Boncompagni di Montebello Carlo, pred. dal 29 agosto al 16 dicembre 1848
 Cadorna Carlo, dal 16 dicembre 1848 al 27 marzo 1849
 Mameli Cristoforo, dal 27 marzo 1849 al 10 novembre 1850
 Gioia Pietro, dal 10 novembre 1850 al 20 ottobre 1851
 Farini Luigi Carlo, dal 21 ottobre 1851 al 21 maggio 1852
Boncompagni di Montebello Carlo, pred. dal 21 maggio al 4 novembre 1852
 Chiarario Luigi, dal 4 novembre 1852 al 31 maggio 1855
Lanza Giovanni, dal 31 maggio 1855 al 18 ottobre 1858
 Cadorna Carlo, pred. dal 18 ottobre 1858 al 19 luglio 1859
 Casati Gabrio, dal 24 luglio 1859 al 15 gennaio 1860
Mamiani della Rovere Terenzio, dal 20 gennaio 1860 al 22 marzo 1861
 De Sanctis Francesco, dal 22 marzo 1861 al 3 marzo 1862
 Mancini Pasquale Stanislao, dal 3 al 31 marzo 1862
 Matteucci Carlo, dal 31 marzo al 7 dicembre 1862
 Amari Michele, dal 7 dicembre 1862 al 23 settembre 1864
 Natoli Giuseppe, dal 23 settembre 1864 al 31 dicembre 1865
 Berti Domenico, dal 31 dicembre 1865 al 17 febbraio 1867
 Correnti Cesare, dal 17 febbraio al 10 aprile 1867
 Coppino Michele, dal 10 aprile al 17 ottobre 1867
 Broglio Emilio, dal 7 ottobre al 13 maggio 1869
 Bargini Angelo, dal 13 maggio al 14 dicembre 1869
 Correnti Cesare, pred. dal 14 dicembre 1869 al 18 maggio 1872
 Sella Quintino, dal 18 maggio al 5 agosto 1872
 Scialoja Antonio, dal 5 agosto 1872 al 10 luglio 1873
 Scialoja Antonio, pred. dal 10 luglio 1873 al 6 febbraio 1874
 Santelli Girolamo, dal 7 febbraio al 26 settembre 1874
 Bonghi Ruggero, dal 27 settembre 1874 al 24 marzo 1876
 Coppino Michele, pred. dal 25 marzo 1876 al 24 marzo 1878
 De Sanctis Francesco, pred. dal 24 marzo al 19 dicembre 1878
 Coppino Michele, pred. dal 19 dicembre 1878 al 31 luglio 1879
 Perez Francesco Paolo, dal 14 luglio al 24 novembre 1879
 De Sanctis Francesco, pred. dal 25 novembre 1879 al 1° gennaio 1881
 Baccelli Guido, dal 2 gennaio 1881 al 29 marzo 1884
 Coppino Michele, pred. dal 30 marzo 1884 al 16 febbraio 1888

Segretari Generali alla Pubblica Istruzione

Boncompagni Carlo, dal 20 dicembre 1847 al 16 marzo 1848
Pinelli Pier Dionigi, dal 20 marzo al 29 luglio 1848
Pinelli Pier Dionigi, pred. dal 30 luglio al 4 agosto 1848
Pinelli Pier Dionigi, pred. dal 5 al 16 agosto 1848
Pinelli Pier Dionigi, pred. dal 17 al 27 agosto 1848
Pinelli Pier Dionigi, pred. dal 28 agosto al 26 dicembre 1848
Ripa di Meana Saverio, dal 28 dicembre 1848 al 27 marzo 1849
Ripa di Meana Saverio, pred. dal 28 marzo 1849 al 10 novembre 1850
Tenello Michelangelo, dal 14 novembre 1850 al 20 ottobre 1851
Pollone Ignazio, dal 7 novembre 1851 al 12 maggio 1852
Pollone Ignazio, pred. dal 22 maggio al 4 novembre 1852
Pollone Ignazio, pred. dal 5 novembre 1852 al 23 maggio 1855
 { **Pollone Ignazio**, pred. dal 1° giugno al 27 novembre 1855
 { **Scoffier Modesto**, dal 28 novembre 1855 al 18 ottobre 1858
 Scoffier Modesto, pred. dal 18 ottobre 1858 al 19 luglio 1859
 Scoffier Modesto, pred. dal 21 luglio 1859 al 15 gennaio 1860
Alasia Giuseppe, dal 6 febbraio 1860 al 26 marzo 1861
 { **Sella Quintino**, dal 27 marzo al 23 giugno 1861
 { **Brioschi Francesco**, dal 27 giugno 1861 al 8 marzo 1862
Brioschi Francesco, pred. dal 3 al 31 marzo 1862
Brioschi Francesco, pred. dal 1° aprile al 31 dicembre 1862
Rezasco Giulio, dal 18 gennaio 1863 al 24 settembre 1864
Bianchi Nicomede, dal 13 ottobre 1864 al 30 dicembre 1865
Napoli Federico, dal 6 gennaio 1866 al 17 febbraio 1867
Napoli Federico, pred. dal 18 febbraio al 10 aprile 1867
Napoli Federico, pred. dall'11 aprile al 27 ottobre 1867
Napoli Federico, pred. dal 28 ottobre 1867 al 15 maggio 1868
Villari Pasquale, dal 16 maggio al 14 dicembre 1869
 { **Villari Pasquale**, pred. dal 15 dicembre 1869 al 15 gennaio 1870
 { **Cantoni Giovanni**, dal 17 marzo 1870 al 17 maggio 1872
Rezasco Giulio, pred. dal 24 maggio al 5 agosto 1872
Rezasco Giulio, pred. dal 6 agosto 1872 al 10 luglio 1873
 { **Rezasco Giulio**, pred. dall'11 luglio al 30 novembre 1873
 { **Bonfadini Romualdo**, dal 1 dicembre 1873 al 6 febbraio 1874
Bonfadini Romualdo, pred. dal 7 febbraio al 14 ottobre 1874
Belli Enrico, dal 15 ottobre 1874 al 19 marzo 1876
Ferrati Camillo, dall'8 aprile 1876 al 14 marzo 1878
Speciale Martino, dal 4 luglio al 22 dicembre 1878
Puccini Giovanni, dal 1° gennaio al 10 luglio 1879
Speciale Martino, pred. dal 15 luglio al 24 novembre 1879
Tenerelli Francesco, dal 14 dicembre 1879 al 14 gennaio 1881
Costantini Settimio, dal 6 febbraio 1881 al 6 aprile 1884
 { **Martini Ferdinando**, dal 27 aprile 1884 al 31 gennaio 1885
 { **Mariotti Filippo**, dal 14 aprile 1885 al 28 febbraio 1888

Sottosegretari di Stato alla Pubblica Istruzione

Boselli Paolo, dal 17 febbraio 1888 all'8 febbraio 1891
Villari Pasquale, dal 9 febbraio 1891 al 15 maggio 1892
Martini Ferdinando, dal 16 maggio 1892 al 14 dicembre 1893
Baccelli Guido, pred. dal 15 dicembre 1893 al 9 marzo 1896
Glanturco Emanuele, dal 10 marzo 1896 al 24 settembre 1897
Codronchi Argelli Giovanni, dal 27 settembre al 15 dicembre 1897
Gallo Nicolò, dal 15 dicembre 1897 al 1° giugno 1898
Cremona Luigi, dal 1° al 30 giugno 1898
Baccelli Guido, pred. dal 30 giugno 1898 al 24 giugno 1900
Gallo Nicolò, pred. dal 24 giugno 1900 al 14 febbraio 1901
Nasti Nunzio, dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903
Orlando Vittorio Emanuele, dal 4 novembre 1903 al 27 marzo 1905

Mariotti Filippo, pred. dal 1° marzo 1888 all'8 febbraio 1891
Pullè Leopoldo, dal 27 febbraio 1891 al 15 maggio 1892
Ronchetti Scipione, dal 19 giugno 1892 al 15 dicembre 1893
Costantini Settimio, pred. dal 19 dicembre 1893 all'11 marzo 1896
Galimberti Tancredi, dall'11 marzo 1896 al 19 ottobre 1897
Bonardi Massimo, dal 15 ottobre 1897 al 6 giugno 1898
Pinchia Emilio, dal 6 giugno al 2 luglio 1898
Costantini Settimio, pred. dal 2 luglio 1898 al 19 luglio 1899
Manna Germano, dal 28 ottobre 1899 al 24 giugno 1900
Panzacchi Enrico, dal 28 giugno 1900 al 18 febbraio 1901
Cortese Giacomo, dal 18 febbraio 1901 al 22 giugno 1903
Pinchia Emilio, pred. dal 10 novembre 1903 al 31 marzo 1905

Segue: Ministri della Pubblica Istruzione (1)

Bianchi Leonardo, dal 28 marzo al 22 dicembre 1905
De Marinis Enrico, dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906
Boselli Paolo, pred. dall'8 febbraio al 30 maggio 1906
Fusinato Guido, dal 31 maggio al 2 agosto 1906
Rava Luigi, dal 2 agosto 1906 all'11 dicembre 1909
Daneo Edoardo, dal 12 dicembre 1909 al 31 marzo 1910
Credero Luigi, dal 1° aprile 1910 al 29 marzo 1911
Credero Luigi, pred. dal 30 marzo 1911 al 19 marzo 1914
Daneo Edoardo, pred. dal 21 marzo al 5 novembre 1914
Grippo Pasquale, dal 6 novembre 1914 al 18 giugno 1916
Ruffini Francesco, dal 19 giugno 1916 al 29 ottobre 1917
Berenini Agostino, dal 30 ottobre 1917 al 23 giugno 1919
Baccelli Alfredo, dal 23 giugno 1919 al 13 marzo 1920
Torre Andrea, dal 14 marzo al 21 maggio 1920
Torre Andrea, pred. dal 22 maggio al 15 giugno 1920
Croce Benedetto, dal 16 giugno 1920 al 4 luglio 1922
Corbino Orso Mario, dal 4 luglio 1921 al 26 febbraio 1922
Anile Antonino, dal 26 febbraio al 10 agosto 1922
Anile Antonino, pred. dal 1° agosto al 30 ottobre 1922
Gentile Giovanni, dal 31 ottobre 1922 al 1° luglio 1924
Casati Alessandro, dal 2 luglio 1924 al 5 gennaio 1925
Fedele Pietro, dal 6 gennaio 1925 al 9 luglio 1928
Belluzzo Giuseppe, dal 10 luglio 1928 all'11 settembre 1929

Ministri dell'Educazione Nazionale (2)

Giuliano Balbino, dal 12 settembre 1929 al 19 luglio 1932
Ercole Francesco, dal 20 luglio 1932 al 23 gennaio 1935
De Vecchi di Val Cismon Cesare Maria, dal 24 gennaio 1935 al 14 novembre 1936
Bottai Giuseppe, dal 15 novembre 1936 al 5 febbraio 1943
Biggini Carlo Alberto, dal 6 febbraio 1943 al 25 luglio 1943
Severi Leonardo, dal 26 luglio 1943 all'11 febbraio 1944
Cuomo Giovanni, dall'11 febbraio 1944 al 22 aprile 1944
Omodeo Adolfo, dal 22 aprile al 18 giugno 1944
De Ruggero Guido, dal 18 giugno 1944 al 10 dicembre 1944
Arangio Ruziz Vincenzo, dal 12 dicembre 1944 all'8 dicembre 1945
Ministri della Pubblica Istruzione (3)
Molè Enrico, dal 10 dicembre 1945 al 1° luglio 1946
Gonella Guido, dal 13 luglio 1946 al 25 luglio 1953
Segni Antonio, dal 26 luglio 1951 al 16 luglio 1953
Bettini Giuseppe, dal 17 luglio al 15 agosto 1953

Segue: Sottosegretari di Stato alla Pubblica Istruzione

Rossi Luigi, dal 13 marzo al 31 dicembre 1905
Cirriani Benedetto, dal 10 gennaio al 13 febbraio 1906
Credero Luigi, dal 14 febbraio al 1° giugno 1906
Ciuffelli Augusto, dal 5 giugno 1906 all'11 dicembre 1909
Lucifero Alfonso, dal 15 dicembre 1909 al 31 marzo 1910
Teso Antonio, dal 2 aprile 1910 al 29 marzo 1911
Vicini Antonio, dal 2 aprile 1911 al 21 marzo 1914
Rosadi Giovanni, dal 23 marzo 1914 al 18 giugno 1916
Roth Angelo, dal 22 giugno 1916 al 29 ottobre 1917
Roth Angelo, pred. dal 1° novembre 1917 al 23 giugno 1919
 { **Celli Guido**, dal 23 giugno 1919 al 14 marzo 1920
 { **Molmenti Pompeo**, (Sottosegr. BB.AA.) (4) dal 24 novembre 1919 al 14 marzo 1920
 { **Caporali Raffaele**, dal 15 marzo al 22 maggio 1920
 { **Molmenti Pompeo**, pred. (Sottosegr. BB.AA.) dal 15 marzo al 22 maggio 1920
 { **Caporali Raffaele**, pred. dal 23 maggio al 15 giugno 1920
 { **Rosadi Giovanni**, (Sottosegr. BB.AA.) (4) dal 23 maggio al 15 giugno 1920
 { **Rossi Cesare**, dal 18 giugno 1920 al 4 luglio 1921
 { **Rosadi Giovanni**, pred. (Sottosegr. BB.AA.) (4) dal 4 luglio 1921 al 4 luglio 1921
 { **Anile Antonino**, dal 7 luglio 1921 al 26 febbraio 1922
 { **Rosadi Giovanni**, pred. (Sottosegr. BB.AA.) (4) dal 2 luglio 1921 al 26 febbraio 1922
 { **Lo Piano Agostino**, dal 28 febbraio al 19 agosto 1922
 { **Calò Giovanni**, (Sottosegr. BB.AA.) (4) dal 28 febbraio al 1° agosto 1922
 { **Lo Piano Agostino**, pred. dal 3 agosto al 30 ottobre 1922
 { **Siciliani Luigi**, (Sottosegr. BB.AA.) (4) dal 16 agosto al 30 ottobre 1922
 { **Lupi Dario**, 31 ottobre 1922 al 3 luglio 1924
 { **Siciliani Luigi**, pred. (Sottosegr. BB.AA.) (4) dal 31 ottobre 1922 al 15 maggio 1923
Giuliano Balbino, dal 4 luglio 1924 al 6 gennaio 1925
 { **Romano Michele**, dal 6 gennaio 1925 al 6 dicembre 1926
 { **Bodrero Emilio**, dal 6 novembre 1926 al 9 luglio 1928
Leicht Pier Silvio, dal 10 luglio 1928 al 12 settembre 1929
Sottosegretari di Stato all'Educazione Nazionale
 { **Di Marzo Salvatore**, dal 12 settembre 1929 al 29 luglio 1932
 { **Ricci Renato**, dal 12 settembre 1929 al 29 luglio 1932
 { **Solmi Arrigo**, dal 20 luglio 1932 al 23 gennaio 1935
 { **Ricci Renato**, pred. dal 30 luglio 1932 al 23 gennaio 1935
Ricci Renato, pred. dal 24 gennaio 1935 al 14 novembre 1936
 { **Ricci Renato**, pred. dal 15 novembre 1936 al 27 ottobre 1937
 { **Del Giudice Riccardo**, dal 5 dicembre 1939 al 12 febbraio 1943
 { **Bodrero Emilio**, dal 18 febbraio al 14 maggio 1941
Rispoli Guido, dal 13 febbraio 1943 al 25 luglio 1943
Cuomo Giovanni, dal 16 novembre 1943 all'11 febbraio 1944
Jervolino Angelo Raffaele, dal 22 aprile 1944 al 18 giugno 1944
Mattarella Bernardo, dal 18 giugno 1944 al 10 dicembre 1944
Mattarella Bernardo, pred. dal 12 dicembre 1944 al 19 giugno 1945
Marazza Achille, dal 21 giugno 1945 all'8 dicembre 1945
Ragghianti Ludovico, dal 21 giugno 1945 all'8 dicembre 1945
Marazza Achille, pred. dal 10 dicembre 1945 al 1° luglio 1946
Parese Enrico, dal 16 dicembre 1945 al 15 maggio 1946
 { **Bellucci Giuseppe**, dal 13 luglio 1946 al 28 gennaio 1947
 { **Bertini Ferdinando**, dal 2 febbraio 1947 al 31 maggio 1947
 { **Perrone Capano Giuseppe**, dal 22 dicembre 1947 al 5 aprile 1949
 { **Venditti Milziade**, dal 5 aprile 1949 al 27 gennaio 1950
 { **Bertini Virgilio**, dal 31 gennaio 1950 al 5 aprile 1951
 { **Vischia Carlo**, dal 31 gennaio 1950 al 25 luglio 1951
 { **Vischia Carlo**, pred. dal 25 luglio 1951 al 16 luglio 1953
 { **Resta Raffaele**, dal 26 luglio 1951 al 16 luglio 1953
 { **Resta Raffaele**, pred. dal 16 luglio 1953 al 15 agosto 1953
 { **Di Rocco Angelo**, dal 17 luglio al 15 agosto 1953

Segue: Ministri della Pubblica Istruzione (3)

Tosato Egidio, dal 18 gennaio 1954 al 9 febbraio 1954

Martini Gaetano, dal 20 febbraio 1954 al 18 settembre 1954

Ermirni Giuseppe, dal 19 settembre 1954 al 5 luglio 1955

Rossi Paolo, dal 6 luglio 1955 al 15 maggio 1957

Moro Aldo, dal 19 maggio 1957 al 15 febbraio 1959

Medici Giuseppe, dal 15 febbraio 1959 al 26 luglio 1960

Bosco Giacinto, dal 27 luglio 1960 al 20 febbraio 1962

Gul Luigi, dal 21 febbraio 1962 al 24 giugno 1968

Scaglia Giovanni Battista, dal 25 giugno 1968 al 13 dicembre 1968

Sullo Fiorentino, dal 13 dicembre 1968 al 23 marzo 1969

Ferruci-Agradi Mario, dal 24 marzo 1969 al 27 marzo 1970

Misasi Riccardo, dal 27 marzo 1970 al 26 giugno 1972

Scalfaro Oscar Luigi, dal 26 giugno 1972 all'8 luglio 1973

Malfatti Franco Maria, dal 9 luglio 1973 al 14 marzo 1974, dal 15 marzo 1974 al 12 febbraio 1976, dal 12 febbraio 1976 al 28 luglio 1976, dal 29 luglio 1976 al 11 marzo 1978

Pedini Mario, dal 11 marzo 1978 al 20 marzo 1979

Spadolini Giovanni, dal 20 marzo 1979 al 4 agosto 1979

Valitutti Salvatore, dal 4 agosto 1979 al 4 aprile 1980

Sarti Adolfo, dal 4 aprile 1980 al 18 ottobre 1980

Bodrato Guido, dal 18 ottobre 1980 al 27 giugno 1981

Segue: Sottosegretari di Stato alla Pubblica Istruzione

Scaglia Giovanni Battista, dal 19 gennaio 1954 al 10 febbraio 1954

Scaglia Giovanni Battista, pred. dall'11 febbraio 1954 al 18 settembre 1954
 Jervolino Maria, dall'11 febbraio 1954 al 18 settembre 1954

Scaglia Giovanni Battista, pred. dal 19 settembre 1954 all'8 luglio 1955
 Jervolino Maria, dal 19 settembre 1954 all'8 luglio 1955

Scaglia Giovanni Battista, pred. dall'8 luglio 1955 al 15 maggio 1957
 Jervolino Maria, dal 9 luglio 1955 al 15 maggio 1957

Scaglia Giovanni Battista, pred. dal 23 maggio 1957 al 15 febbraio 1959
 Jervolino Maria, dal 23 maggio 1957 al 3 luglio 1958
 Di Rocco Angelo, pred. dal 3 luglio 1958 al 15 febbraio 1959

Scaglia Giovanni Battista, pred. dal 15 febbraio 1959 al 26 luglio 1960
 Di Rocco Angelo, pred. dal 15 febbraio 1959 al 26 luglio 1960
 Badaloni Maria, dal 12 dicembre 1959 al 26 luglio 1960

Badaloni Maria, pred. dal 28 luglio 1960 al 24 febbraio 1962
 Elkan Giovanni, dal 28 luglio 1960 al 24 febbraio 1962

Scarsella Mugnozza Carlo, dal 24 febbraio 1962 al 22 giugno 1962
 Fenaltea Giorgio, dal 7 dicembre 1962 al 25 luglio 1964
 Magri Domenico, dal 24 febbraio 1962 al 28 febbraio 1966
 Badaloni Maria, pred. dal 24 febbraio 1962 al 27 giugno 1968
 Caffelli Piero, dal 25 luglio 1964 al 27 giugno 1968
 Elkan Giovanni, pred. dal 10 marzo 1966 al 27 giugno 1968
 Romita Pier Luigi, dal 10 marzo 1966 al 27 giugno 1968

Badaloni Maria, pred. dal 27 giugno 1968 al 13 dicembre 1968
 Elkan Giovanni, pred. dal 27 giugno 1968 al 13 dicembre 1968
 Bellisario Vincenzo, dal 27 giugno 1968 al 13 dicembre 1968

Biasini Oddo, dal 14 dicembre 1968
 Buzzi Carlo, dal 14 dicembre 1968
 Pellicani Michele, dal 14 dicembre 1968
 Rosari Elio, dal 14 dicembre 1968

Bellisario Vincenzo, dal 7 agosto 1969 al 20 dicembre 1969
 Biasini Oddo, pred. dal 14 dicembre 1968 al 6 agosto 1969
 Pellicani Michele, pred. dal 14 dicembre 1968 al 6 agosto 1969
 Buzzi Carlo, pred. dal 14 dicembre 1968 al 4 aprile 1970
 Rosari Elio, pred. dal 14 dicembre 1968
 Limoni Dino, dal 7 agosto 1969

Caporaso Elena nata Grassi, dal 4 aprile 1970 al 26 giugno 1972
 Rosati Elio, dal 4 aprile 1970 al 26 giugno 1972
 Romita Pier Luigi, dal 4 aprile 1970 al 26 giugno 1972

Valitutti Salvatore, dal 28 giugno 1972 al 12 luglio 1973
 Calazza Luigi, dal 28 giugno 1972 al 12 luglio 1973
 Ruffini Attilio, dal 28 giugno 1972 al 12 luglio 1973
 Cecco Mario, dal 6 settembre 1972 al 12 luglio 1973

Bemporad Alberto, dal 13 marzo 1973 al 15 marzo 1974, dal 16 marzo 1974 al 23 novembre 1974
 Smurra Francesco, dal 13 marzo 1973 al 15 marzo 1974, dal 16 marzo 1974 al 12 novembre 1974, dal 23 novembre 1974
 Lenoci Vito Vittorio, dal 13 marzo 1973 al 15 marzo 1974, dal 16 marzo 1974 al 23 novembre 1974
 Dell'Andro Renato, dal 13 marzo 1973 al 15 marzo 1974, dal 16 marzo 1974 al 23 novembre 1974
 Urso Giacinto, dal 28 novembre 1974 al 12 febbraio 1976
 Spilletta Giorgio, dal 28 novembre 1974 al 12 febbraio 1976
 Urso Giacinto, dal 13 febbraio 1976 al 29 luglio 1976
 Spilletta Giorgio, dal 13 febbraio 1976 al 29 luglio 1976
 Del Rio Giovanni, dal 31 luglio 1976 al 10 marzo 1978
 Buzzi Carlo, dal 31 luglio 1976 al 10 marzo 1978

Spigaroli Alberto, dal 15 marzo 1978 al 20 marzo 1979
 Arnato Baldassarre, dal 15 marzo 1978 al 20 marzo 1979
 Falucci Franco, dal 31 luglio 1976 al 20 marzo 1979

Falucci Franco, dal 28 marzo 1979 all'8 agosto 1979
 Arnato Baldassarre, dal 28 marzo 1979 all'8 agosto 1979
 Drago Antonino, dal 28 marzo 1979 all'8 agosto 1979

Falucci Franco, dall'8 agosto 1979 al 4 aprile 1980
 Drago Antonino, dall'8 agosto 1979 al 4 aprile 1980
 Arnato Baldassarre, dall'8 agosto 1979 al 4 aprile 1980

Arnato Baldassarre, dal 5 aprile 1980 al 21 ottobre 1980
 Falucci Franco, dal 5 aprile 1980 al 21 ottobre 1980
 Drago Antonino, dal 5 aprile 1980 al 21 ottobre 1980
 Lenoci Claudio, dal 5 aprile 1980 al 21 ottobre 1980

Falucci Franco, dal 21 ottobre 1980 al 2 luglio 1981
 Lenoci Claudio, dal 21 ottobre 1980 al 2 luglio 1981
 Drago Antonino, dal 21 ottobre 1980 al 2 luglio 1981
 Mazzoli Giacomo, dal 21 ottobre 1980 al 2 luglio 1981

Segue: Ministri della Pubblica Istruzione (3)

Bodrato Guido, dal 28 giugno 1981 al 22 agosto 1982

Bodrato Guido, dal 23 agosto 1982 al 1° dicembre 1982

Falucci Franco, dal 1° dicembre 1982 al 3 agosto 1983, dal 4 agosto 1983 al 31 luglio 1986, dal 1° agosto 1986 al 28 luglio 1987

Galloni Giovanni, dal 28 luglio 1987 al 13 aprile 1988, dal 14 aprile 1988 al 22 luglio 1989

Mattarella Sergio, dal 23 luglio 1989 al 27 luglio 1990

Bianco Gerardo, dal 28 luglio 1990 al 15 aprile 1991

Misasi Riccardo, dal 16 aprile 1991 al 27 giugno 1992

Russo Jervolino Rosa, dal 28 giugno 1992 al 10 maggio 1994

D'Onofrio Francesco, dall'11 maggio 1994 al 17 gennaio 1995

Lombardi Giancarlo, dal 17 gennaio 1995 al 17 maggio 1996

Berlinguer Luigi, dal 18 maggio 1996 al 20 ottobre 1998, dal 21 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999, dal 23 dicembre 1999 al 26 aprile 2000

De Mauro Tullio, dal 26 aprile 2000 al 10 giugno 2001

Moratti Letizia, dall'11 giugno 2001 al

Segue: Sottosegretari di Stato alla Pubblica Istruzione

Falucci Franco, dal 3 luglio 1981 al 23 agosto 1982
 Fassino Giuseppe, dal 3 luglio 1981 al 23 agosto 1982
 Zito Sisinio, dal 3 luglio 1981 al 23 agosto 1982
 Drago Antonino, dal 3 luglio 1981 al 23 agosto 1982

Falucci Franco, dal 23 agosto 1982 al 10 dicembre 1982
 Fassino Giuseppe, dal 23 agosto 1982 al 6 dicembre 1982
 Zito Sisinio, dal 23 agosto 1982 al 6 dicembre 1982
 Drago Antonino, dal 23 agosto 1982 al 6 dicembre 1982

Santuz Giorgio, dal 7 dicembre 1982 al 31 dicembre 1983
 Magnani-Noya Maria, dal 7 dicembre 1982 all'8 agosto 1983
 Fassino Giuseppe, dal 7 dicembre 1982 all'8 agosto 1983, dal 9 agosto 1983 al 31 luglio 1986, dal 5 agosto 1986 al 28 luglio 1987
 Annalirio Domenico Maria, dal 31 gennaio 1983 al 31 luglio 1986, dal 5 agosto 1986 al 28 luglio 1987
 Del Castello Mario, dal 9 agosto 1983 al 31 luglio 1986, dal 5 agosto 1986 al 28 luglio 1987
 Maravalle Fabio, dal 9 agosto 1983 al 31 luglio 1986
 Covatta Luigi, dal 5 agosto 1986 al 28 luglio 1987

Brocca Beniamino, dal 30 luglio 1987 al 22 luglio 1989
 Covatta Luigi, dal 30 luglio 1987 al 22 luglio 1989
 Mellillo Savino, dal 30 luglio 1987 al 22 luglio 1989
 Nucci Anna Maria, dal 30 luglio 1987 al 13 aprile 1988
 Zoso Giuliano, dal 15 aprile 1988 al 22 luglio 1989

Brocca Beniamino, dal 26 luglio 1989 al 27 luglio 1990
 D'Amelio Saverio, dal 26 luglio 1989 al 27 luglio 1990
 Fincato Laura, dal 26 luglio 1989 al 27 luglio 1990
 Mellillo Savino, dal 26 luglio 1989 al 27 luglio 1990

Brocca Beniamino, dal 28 luglio 1990 al 15 aprile 1991
 D'Amelio Saverio, dal 28 luglio 1990 al 15 aprile 1991
 Fincato Laura, dal 28 luglio 1990 al 15 aprile 1991
 Mellillo Savino, dal 28 luglio 1990 al 15 aprile 1991

Brocca Beniamino, dal 17 aprile 1991 al 27 giugno 1992
 Fincato Laura, dal 17 aprile 1991 al 27 giugno 1992
 Mellillo Savino, dal 17 aprile 1991 al 27 giugno 1992

Matulli Giuseppe, dal 30 giugno 1992 al 10 maggio 1994
 Mellillo Savino, dal 30 giugno 1992 al 27 aprile 1993
 Innamorato Antonio Mario, dal 28 aprile 1993 al 10 maggio 1994

Aloi Fortunato, dal 12 maggio 1994 al 23 gennaio 1995
 Mazzetto Mariella, dal 12 maggio 1994 al 23 gennaio 1995

Corradini Luciano, dal 23 gennaio 1995 al 17 maggio 1996
 Serravalle Porzio Eufedora, dal 23 gennaio 1995 al 17 maggio 1996

Masini Nadia, dal 22 maggio 1996 al 21 ottobre 1998, dal 22 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999, dal 23 dicembre 1999 al 26 aprile 2000
 Rocchi Carla, dal 22 maggio 1996 al 21 ottobre 1998, dal 22 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999, dal 23 dicembre 1999 al 26 aprile 2000
 Polidoro Giovanni, dal 23 dicembre 1999 al 26 aprile 2000
 Gambale Giuseppe, dal 23 dicembre 1998 al 22 dicembre 1999, dal 23 dicembre 1999 al 26 aprile 2000

Rocchi Carla, dal 27 aprile 2000 al 3 agosto 2000
 Gambale Giuseppe, dal 27 aprile 2000 al 10 giugno 2001
 Marzani Giovanni, dal 27 aprile 2000 al 10 giugno 2001
 Barbieri Silvia, dal 27 aprile 2000 al 10 giugno 2001

Vice Ministro **Possa Guido** dall'11 giugno 2001 al
 Sottosegretari di Stato
 Aprea Valentina, dall'11 giugno al
 Caldro Stefano, dall'11 giugno al
 Siliquini Maria Grazia, dall'11 giugno al

(1) Il Ministero della Pubblica Istruzione fu creato con Regie Patenti 30 novembre 1847. (2) La nuova denominazione fu disposta con R.D. 12 settembre 1928 - VII, n.1661. (3) La denominazione fu ripristinata con R.D. 20 maggio 1944 - XXII, n.142. (4) L'ufficio di Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti fu istituito con R.D.L. 3 ottobre 1919, n. 1792 e fu soppresso con R.D. 29 aprile 1923, n. 953.

Esiste la "terza via"?
 Quale "terza via"?
 Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

NO
 al
 salario!

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di € 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma



**FAI CONOSCERE
 L'ASSOCIAZIONE**

**"KIRNER"
 AL COLLEGA
 PIÙ CARO:
 TE NE SARÀ
 GRATO**

TARSU NELLE SCUOLE: una situazione insostenibile

Sta diventando veramente insostenibile la situazione delle scuole in relazione al pagamento della tassa rifiuti solidi urbani. A seguito dell'accordo Stato-Regioni si era determinato che l'onere, a decorrere dall'anno solare 2002, fosse a carico delle scuole e che il Ministero avrebbe provveduto ad accreditare ad ogni istituzione scolastica i fondi necessari al pagamento. Per gli anni 1999-2000-2001 il Ministero si era impegnato a versare ai comuni e alle province un importo forfetario a titolo di rimborso cumulativo. Tutto ciò dopo alcune sentenze, anche della Corte di Cassazione, che attribuivano alle scuole la competenza del pagamento della TARSU anche se, in precedenza, la Presidenza del Consiglio e il Consiglio di Stato avevano espresso un parere contrario facendo rientrare le spese dello smaltimento dei rifiuti tra le spese varie di competenze degli enti locali. Per il 2002 e il 2003, però, il Ministero non ha provveduto ad assegnare i fondi alle scuole che si sono viste costrette ad utilizzare i finanziamenti per il funzionamento didattico e amministrativo per far fronte alle sempre più pressanti richieste degli enti locali. Ciò determina una pesante decurtazione dei finanziamenti per le attività didattiche oltre che una serie di conflitti, fino al pignoramento dei beni delle scuole, con comuni e province.

Il nostro Sindacato ribadisce che occorre giungere ad una soluzione della vertenza nel più breve tempo possibile. Le modalità sono soltanto due: o il Ministero rispetta gli accordi e assegna i fondi alle scuole o, a livello politico, si interviene modificando l'art. 3, comma 2, della legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, aggiungendo alle competenze di comuni e province anche le spese per lo smaltimento dei rifiuti.

Del resto ci sembra di ricordare che certe leggi hanno avuto un iter parlamentare straordinariamente celere; qui, in fondo, si tratta soltanto di apportare una modesta modifica che eliminerebbe un contenzioso penalizzante per ogni scuola.

R.S.



LE PAGINE del DOCENTE



Continua nelle varie città d'Italia la presentazione della agenda del docente per l'anno scolastico 2004/2005 curata dal prof. Agostino Scaramuzzino e stampata dall'editore di Roma Luciano Lucarini. Essa traccia giorno dopo giorno (dal 1 settembre al 30 giugno) un itinerario storico che ha riguardo soprattutto ai principali avvenimenti del Risorgimento e del '900. L'agenda contiene inoltre tutta la normativa sulla nuova scuola (legge n.53/2003 d.lgs n. 59/2004 e la C.M. n.29/2004), così da costituire un valido strumento di riferimento per un'immediata consultazione. Completa il quadro normativo un inserto con il testo del contratto scuola vigente.

SERIE GENERALE

Anno 145° — Numero 282

Spedizione in abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma



GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA
Roma - Mercoledì, 1° dicembre 2004
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 85061

SOMMARIO

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2004, n. 286.

Istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonché riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53 - Pag. 5

CONVEGNO

Agricoltura vita quotidiana al tempo della RSI: fotografie e cortometraggi




**Agricoltura e vita quotidiana
al tempo della
Repubblica Sociale Italiana**

Sabò, 19 - 20 novembre 2004
Palazzo della Magnifica Patria - Municipio



Centro Studi e Documentazione
sul periodo storico della
Repubblica Sociale Italiana - Sabò



CITTÀ DI SABÒ
Assessorato alla Cultura

con il patrocinio ed il sostegno
della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia

Venerdì 19 novembre - ore 10.15

I Sessione

Presidente
Sandro FONTANA, Università di Brescia

Mauro STAMPACCHIA, Università di Pisa
Dalla bonifica alla Guerra: la politica agraria del fascismo

Giuseppe PARLATO, Libera Università San Pio V, Roma
La cultura fascista in agricoltura: la funzione sociale della proprietà

Giovanni GREGORINI, Università Cattolica Brescia
La politica annonaria, gli ammassi e la borsa nera, 1940-45

Luigi GANAPINI, Università di Bologna - Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea, Milano
Guerra, campagne e Resistenza

II Sessione

Presidente
Sandro FONTANA, Università di Brescia

Mauro STAMPACCHIA, Università di Pisa
Dalla bonifica alla Guerra: la politica agraria del fascismo

Giuseppe PARLATO, Libera Università San Pio V, Roma
La cultura fascista in agricoltura: la funzione sociale della proprietà

Giovanni GREGORINI, Università Cattolica Brescia
La politica annonaria, gli ammassi e la borsa nera, 1940-45

Luigi GANAPINI, Università di Bologna - Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea, Milano
Guerra, campagne e Resistenza

III Sessione

Presidente
Roberto DE GIULI, Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Repubblica Sociale Italiana

Roberto PARISINI, Università di Bologna
Il corporativismo in agricoltura dagli anni '30 al 1945: il caso di Ferrara?

Simone MISIANI, Università di Teramo
La politica agricola della RSI - Albertario e la "via dei tecnici"

Marco ZAGANELLA, Fondazione Ugo Spirito - Roma
La figura di Giuseppe Tassinari

Gianfranco PETRILLO, Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea - Milano
Le campagne milanesi ai tempi della RSI

Brunello MANTELLI, Università di Teramo
Il Retech e l'economia italiana

Pier Paolo POGGIO, Fondazione Michelotti - Brescia
Strategia di occupazione tedesca e RSI: una documentazione inedita

Cena con menù d'epoca

La sera del venerdì è organizzata un momento conviviale incentrato su una cena con menù d'epoca nel quale sarà presentato un omaggio della "Cucina futurista" e "cucina della Resistenza", presso il Ristorante "Borgo alla Quercia" di Calvogno della Riviera.

Info e prenotazioni:
tel. 030 810271 - www.arsabio.it

Disegno di legge n. T.U.C. 4091 e abb. del 29 settembre 2004

Nuove norme sullo stato giuridico degli insegnanti delle istituzioni scolastiche e formative

TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO

Art. 1 - Funzione docente

1. La funzione docente, quale funzione rivolta a contribuire allo sviluppo personale e culturale delle giovani generazioni, è una primaria risorsa professionale della Nazione.
2. La Repubblica riconosce e valorizza il lavoro dell'insegnante, sia come singolo sia nelle libere associazioni professionali ove può incrementare la propria dimensione professionale, ne promuove la libertà e ne garantisce la qualità, attraverso un efficace sistema di reclutamento, la formazione iniziale e continua, lo sviluppo di carriera e la retribuzione per merito, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo 5 della legge 28 marzo 2003, n.53.
3. Con le modalità di cui all'articolo 10 sono dettate le norme che definiscono lo stato giuridico degli insegnanti delle istituzioni scolastiche e formative, nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione, dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale definiti ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53.

Art. 2 - Principi e criteri per la definizione dello stato giuridico degli insegnanti

1. Lo stato giuridico degli insegnanti del Sistema nazionale di istruzione e di formazione è definito secondo i seguenti principi e criteri:

- a) applicazione delle nuove norme sullo stato giuridico degli insegnanti ai docenti di tutte le istituzioni scolastiche e formative del Sistema nazionale di istruzione e di formazione;
- b) individuazione degli aspetti comuni della funzione docente, quale funzione rivolta prioritariamente a educare i giovani all'autonomia e alla responsabilità, a perseguire alti livelli formativi e di apprendimento culturale, tecnico, scientifico e professionale di ogni allievo, nel rispetto delle differenze individuali e delle singole personalità;
- c) garanzia dell'autonomia della professione docente e della libertà di insegnamento quali strumenti per l'attuazione del pluralismo e per assicurare la qualità e l'efficacia della prestazione professionale e del servizio di istruzione e di formazione;
- d) definizione dei diritti e dei doveri fondamentali che caratterizzano la professione docente e le sue articolazioni di cui all'art. 3;
- e) definizione delle modalità di accesso dei docenti alle singole articolazioni, nel rispetto di quanto disposto all'art. 3;
- f) determinazioni delle modalità in cui si esprime l'autonomia e la libertà di insegnamento, in particolare attraverso la definizione del rapporto tra funzione docente, compiti dell'organo collegiale dei docenti e dirigenza scolastica;
- g) valutazione e verifica delle prestazioni di ogni titolare della funzione docente ai fini della progressione economica e di carriera;
- h) istituzione di un albo nazionale dei docenti del Sistema nazionale di istruzione e di formazione, suddiviso in sezioni regionali;
- i) determinazione delle modalità e degli strumenti organizzativi e procedurali per assicurare la trasparenza delle attività rese nell'esercizio della funzione docente ai cittadini, ai genitori e agli studenti;
- l) regolamentazione delle incompatibilità della professione di docenti con lo svolgimento di altre specifiche funzioni, attività e professioni.

Art. 3 - Articolazioni della professione docente

1. È istituita l'articolazione della professione docente nei tre distinti livelli di docente iniziale, docente ordinario e docente esperto. In particolare, il docente esperto ha anche responsabilità in relazione ad attività di formazione iniziale e di aggiornamento permanente dei docenti, di coordinamento di dipartimenti o di gruppi di progetto, di valutazione interna ed esterna e di collaborazione col dirigente dell'istituzione scolastica o formativa. La collocazione in livelli è riconoscimento in professionalità maturata ed opportunamente certificata e non implica sovraordinazione gerarchica. All'interno di ciascun livello professionale è disposta la progressione economica automatica per anzianità, secondo aumenti a cadenza biennale, da quantificarsi in sede di contrattazione collettiva, così come disposto dall'art. 9, comma 3. Il passaggio da un livello al successivo comporta l'attribuzione della relativa differenza stipendiale iniziale tra i due livelli e il mantenimento della retribuzione di anzianità fino a quel punto maturata. Non è ammesso il passaggio da un livello al successivo prima di aver maturato un'anzianità di almeno cinque anni nel livello di appartenenza. L'accesso ai livelli superiori a quello iniziale è programmato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, determina annualmente il contingente massimo di personale docente per ciascun di tali livelli professionali.
2. Coloro i quali hanno conseguito la laurea specialistica di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 28 marzo 2003, n. 53, svolgono le specifiche attività di tirocinio previste alla lettera e) del medesimo articolo 5, comma 1, ai fini dell'accesso all'albo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), della presente legge. Per l'intera durata del tirocinio sono assunti dall'istituzione scolastica o formativa con contratto temporaneo di formazione e lavoro. Il superamento positivo del periodo di tirocinio costituisce titolo valido per l'accesso all'albo.
3. È disposta la valutazione periodica dell'attività docente per i livelli iniziale e ordinario, da effettuarsi con cadenza quadriennale. Le istituzioni scolastiche e formative istituiscono un'apposita commissione permanente di valutazione con il compito di valutare l'attività dei singoli docenti in ordine a:
 - a) efficacia dell'azione didattica e formativa;
 - b) impegno professionale nella progettazione ed attuazione del Piano dell'offerta formativa;
 - c) contributo fornito all'attività complessiva dell'istituzione scolastica o formativa;
 - d) titoli professionali acquisiti in servizio.
4. La valutazione non ha carattere sanzionatorio, salvo il caso di esito gravemente negativo adeguatamente documentato riferito alle lettere a) e b) del comma 3, che costituisce motivo per la sospensione temporanea della progressione economica per anzianità. Le valutazioni periodiche costituiscono credito professionale documentato utilizzabile ai fini della progressione di carriera e vengono raccolte nel Portafoglio personale del docente.
5. La commissione permanente di valutazione di cui al comma 3 è presieduta da un funzionario del componente Ufficio scolastico regionale appartenente alla carriera ispettiva ed è composta dal dirigente dell'istituzione scolastica o formativa, da due docenti esperti, da due genitori nelle istituzioni scolastiche del primo ciclo o da un genitore ed un allievo nelle istituzioni scolastiche o formative del secondo ciclo nonché da un rappresentante designato a livello regionale dall'organismo tecnico rappresentativo, di cui all'articolo 4.
6. L'assunzione con contratto a tempo indeterminato al livello di docente iniziale avviene a seguito di procedure concorsuali per soli titoli, ivi compreso il titolo attestante il superamento positivo del periodo di tirocinio, indette dalle singole istituzioni scolastiche o formative interessate, a seguito di apposita autorizzazione rilasciata, rispettivamente, dal competente Ufficio scolastico regionale e dal competente Assessorato dell'Amministrazione regionale. Al concorso possono partecipare, a domanda, per le rispettive classi di concorso, i docenti iscritti nell'albo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h). Ai fini dell'espletamento delle procedure concorsuali, l'istituzione scolastica o formativa, costituisce un'apposita commissione giudicatrice presieduta dal dirigente dell'istituzione e composta dal direttore dei Servizi generali ed amministrativi, con funzioni di segretario, e da tre docenti esperti appartenenti all'istituzione stessa. Il dirigente dell'istituzione scolastica o formativa provvede, secondo la normativa vigente, alla nomina dei vincitori del concorso. L'attività della commissione giudicatrice è sottoposta a vigilanza e controllo da parte dell'Ufficio scolastico regionale competente per territorio. Avverso le decisioni della commissione giudicatrice è ammesso ricorso al giudice del lavoro. I concorsi di cui al presente comma possono essere anche disposti in rete tra istituzioni scolastiche e istituzioni formative.
7. L'avanzamento da livello di docente iniziale a quello di docente ordinario avviene, a domanda, a seguito di selezione per soli titoli, sul contingente di posti autorizzati, per ciascuna classe di abilitazione nell'istituzione scolastica o formativa, dal competente Ufficio scolastico regionale o dal competente Assessorato dell'Amministrazione regionale. Ai fini della selezione di cui al presente comma, il direttore dei Servizi generali ed amministrativi provvede alla compilazione di graduatorie d'istituto degli aspiranti che tengano conto:
 - a) della valutazione sulle competenze professionali espressa dalla commissione permanente di valutazione dell'istituzione scolastica e formativa di titolarità;
 - b) di apposita valutazione espressa dal dirigente dell'istituzione scolastica o formativa;
 - c) dei crediti formativi posseduti e dei titoli professionali certificati.
8. Alla selezione possono partecipare sia i docenti esterni, sia docenti provenienti da altre istituzioni scolastiche o formative. Le modalità per la compilazione delle graduatorie sono definite nelle norme sullo stato giuridico degli insegnanti di cui all'articolo 2. Il dirigente dell'istituzione scolastica o formativa dispone, secondo la normativa vigente, l'avanzamento di livello dei vincitori della selezione.

9. L'avanzamento dal livello docente ordinario a quello di docente esperto avviene, a domanda, sul contingente di posti autorizzati, per ciascuna classe di abilitazione, dal competente Ufficio scolastico regionale o dal competente Assessorato dell'Amministrazione regionale, mediante formazione e concorso volto a verificare il possesso dei requisiti culturali e professionali acquisiti dall'aspirante anche ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera g), della legge 28 marzo 2003, n. 53.

Ai fini dell'espletamento delle procedure concorsuali i direttori generali degli Uffici scolastici regionali istituiscono apposite commissioni territoriali permanenti per ogni ordine e grado di istituzione, ciascuna presieduta da un funzionario dello stesso ufficio scolastico appartenente alla carriera ispettiva, e composta da un dirigente amministrativo dell'Ufficio, con funzioni di segretario, e da tre docenti esperti con almeno tre anni di anzianità.

10. Con proprio regolamento da adottare a norma dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione e dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e sentite le commissioni parlamentari competenti, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca definisce le modalità di composizione della commissione di cui ai commi 3, 6 e 9 del presente articolo, le procedure di valutazione, i tempi per l'espletamento delle loro funzioni e le eventuali competenze amministrative ad esse delegate.

11. Incarichi aggiuntivi rispetto all'insegnamento per funzioni complesse da svolgere nell'ambito dell'istituzione scolastica o formativa, disciplinate dalle norme sullo stato giuridico degli insegnanti di cui all'articolo 2, possono essere conferiti esclusivamente a docenti ordinari o esperti. Detti incarichi saranno retribuiti con specifiche retribuzioni, aggiuntive rispetto allo stipendio maturato, su cifre iscritte in apposito fondo di istituto.

Art. 4 - Istituzione della vicedirigenza

1. È istituita la qualifica di vicedirigente nelle istituzioni scolastiche e formative. Alla qualifica di vicedirigente si accede mediante concorso per titoli ed esami, da svolgere in sede regionale con cadenza periodica.

2. Ai concorsi di cui al comma 1 sono ammessi, previa selezione per titoli, i docenti ordinari ed esperti in possesso di laurea. I docenti ordinari dopo aver maturato almeno cinque anni di effettivo servizio nel livello di appartenenza. I candidati debbono indicare, all'atto della domanda, la provincia e l'ordine di scuola per cui intendono concorrere.

3. Il concorso consta di una prova scritta e di una prova orale ed è indetto con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, recante le disposizioni in ordine alle procedure e le tabelle di valutazione relative alla selezione dei titoli accademici e professionali per l'ammissione. La commissione giudicatrice del concorso è composta da un funzionario dell'Ufficio scolastico regionale appartenente alla carriera ispettiva e da due dirigenti scolastici.

4. All'esito del concorso sono costituite graduatorie di idoneità permanenti di livello provinciale per ogni ordine e grado di istituzioni scolastiche o formative. Le nomine dei vicepresidenti sono effettuate, secondo l'ordine della graduatoria, per le sedi disponibili. L'iscrizione nella graduatoria permanente degli idonei è valutata adeguatamente in sede di concorso selettivo per dirigente delle istituzioni scolastiche o formative.

5. Il vicedirigente svolge attività di collaborazione diretta col dirigente dell'istituzione scolastica o formativa, secondo gli ambiti operativi da quest'ultimo definiti, ed è tenuto al pieno rispetto dell'indirizzo organizzativo dell'istituzione stessa. Non possono essere delegati al vicedirigente atti di gestione di natura discrezionale e atti conclusivi di procedimenti amministrativi. In caso di assenza del dirigente, il vicedirigente li sostituisce a tutti gli effetti. La qualifica di vicedirigente implica sovraordinazione gerarchica rispetto alla docenza per le funzioni delegate e nel caso di sostituzione del dirigente.

6. Ai vicedirigenti si applicano le norme di stato giuridico vigenti per il personale docente. La retribuzione economica dei vicedirigenti è definita in sede di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del comparto Scuola, attraverso l'autonomia contrattazione di cui all'articolo 9, comma 3.

Art. 5 - Funzioni di dirigenza e ispettiva

1. La funzione di dirigente scolastico, di cui agli articoli 25 e 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 è caratterizzata dalla specificità del servizio di istruzione cui il dirigente è preposto e dai legami professionali con la funzione docente.

2. La funzione ispettiva, come definita dall'articolo 397 del Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, è caratterizzata dall'ampiezza delle conoscenze e delle competenze maturate nell'ambito dell'istituzione nonché da comprovata capacità e autonomia di ricerca. L'organico degli ispettori tecnici è fissato in 1.500 unità, di cui 500 sono assegnate agli Uffici di Amministrazione centrale. L'organico è assicurato, anche riducendo gradualmente i posti di dirigente amministrativo e quelli previsti dal primo periodo del comma 8 dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, in relazione al processo di decentramento e di potenziamento dell'autonomia organizzativa delle istituzioni scolastiche.

3. Alle funzioni di cui ai commi 1 e 2 si accede mediante formazione e concorso a cui possono partecipare esclusivamente i docenti ordinari o esperti di cui all'articolo 3 e i vice-dirigenti di cui all'articolo 4.

Art. 6 - Organismi tecnici rappresentativi

1. Al fine di garantire l'autonomia professionale, la responsabilità e la partecipazione dei docenti alle decisioni sul Sistema nazionale di istruzione e di formazione sono istituiti organismi tecnici rappresentativi della funzione docente, articolati in un organismo nazionale e in organismi regionali.

2. Gli organismi nazionali e regionali di cui al comma 1 sono composti da non più di trenta membri, di cui venti eletti dai docenti iscritti rispettivamente all'albo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), e alle rispettive sezioni regionali dell'albo stesso. I restanti membri sono designati in pari numero dalle associazioni professionali dei docenti iscritti al citato albo nazionale e dalle Università e, per gli organismi regionali, dalle Università aventi sede nella regione. Tutti i membri durano in carica tre anni.

3. Le elezioni dei membri di cui al comma 2 sono disciplinate secondo criteri idonei a garantire risultati rappresentativi del pluralismo tecnico e culturale dei titolari della funzione docente.

4. Gli organismi di cui al comma 1 hanno autonomia organizzativa e finanziaria.

Art. 7 - Associazionismo professionale

1. L'associazionismo professionale costituisce libera espressione della professionalità docente e può svolgersi anche all'interno delle istituzioni scolastiche e formative, che ne favoriscono la presenza e l'attività e ne tutelano la possibilità di comunicazione anche attraverso appositi spazi.

2. A livello nazionale, regionale e delle singole istituzioni scolastiche le associazioni professionali accreditate ai sensi della normativa vigente sono consultate e valorizzate nel merito della didattica, della formazione iniziale e permanente.

Art. 8 - Funzioni degli organismi tecnici rappresentativi

1. L'organismo tecnico rappresentativo nazionale di cui all'articolo 6, comma 1, provvede alla tenuta dell'albo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), e a stabilire i criteri per la formazione iniziale, per l'abilitazione e il tirocinio nonché gli standard professionali dei docenti. Provvede, altresì, a redigere e a tenere aggiornato il codice deontologico e interviene nei casi di mancato rispetto del codice stesso.

2. L'organismo di cui al comma 1 formula, inoltre, proposte e pareri obbligatori in merito alla determinazione degli obiettivi, dei criteri di valutazione e dei mezzi per il conseguimento degli obiettivi generali del Sistema nazionale di istruzione e di formazione, alle tecniche e alle procedure di reclutamento nonché alla relazione annuale sullo stato della funzione docente.

3. Gli organismi tecnici rappresentativi regionali provvedono alla tenuta delle sezioni regionali dell'albo dei docenti e alla formulazione di pareri e proposte in materie di competenza dell'organismo tecnico nazionale per quanto riguarda l'ambito di rispettiva competenza.

4. Nell'ambito di ogni organismo di cui al comma 3 sono istituite distinte commissioni disciplinari per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo grado e per la scuola secondaria di secondo grado e l'istruzione e la formazione professionale.

Art. 9 - Contrattazione e area autonoma

1. Al fine di garantire l'autonomia della professione docente e la libertà di insegnamento, con le modalità di cui all'articolo 10 sono individuate le materie riservate alla contrattazione nazionale e integrativa regionale, secondo criteri di essenzialità e di compatibilità con i principi fissati dalla presente legge. A tal fine è istituita l'area della professione docente come articolazione autonoma del comparto Scuola.

2. All'elezione della rappresentativa sindacale unitaria, di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, partecipa esclusivamente il personale non docente delle istituzioni scolastiche.

3. La retribuzione economica dei docenti, secondo le articolazioni di cui all'articolo 3, e dei vicedirigenti di cui all'articolo 4 è disciplinata attraverso un'autonoma area di contrattazione in sede di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del comparto Scuola.

Art. 10 - Regolamento di attuazione

1. Con regolamento emanato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro per la Funzione Pubblica, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentite le commissioni parlamentari competenti, sono emanate le norme di attuazione della presente legge e, in particolare, dei principi e criteri di cui all'articolo 2. Dalla data di entrata in vigore del regolamento sono abrogate le disposizioni vigenti, anche di legge, con esso incompatibili.

www.kirner.it kirner@galileo.it

kirner

Associazione Nazionale O.N.L.U.S.



L'associazione

Le iscrizioni

I benefici

Kirner Informa

Via Ippolito Nievo, 35 - 00153 Roma
Tel. 06 587961 - Fax 065896274

I Servizi dei quali i soci possono fruire sono i seguenti:

1. Sovvenzioni per:
malattia del socio;
malattia o decesso di familiare a carico;
ricovero in ospedale o casa di cura in Italia o all'estero
protesie cure ortodontiche per il socio e i familiari a carico.
2. Sovvenzioni straordinarie per:
decesso del coniuge non a carico;
nascita figli;
terapia delle tossicodipendenze;
3. Sovvenzioni al coniuge superstite e agli orfani:
decesso del socio;
malattia familiare a carico;
assistenza integrativa annuale.
4. Assegni di studio ai figli dei soci.
laureati iscritti a corsi di perfezionamento;
studenti universitari;
studenti di scuole secondarie superiori.
studenti orfani di soci.
5. Prestiti assistenziali
per motivi imprevisi ed urgenti,
sino € 2,500,00 senza interessi.

www.Federazioneitaliana scuola.it



Federazione Italiana Scuola

00185 Roma - Via Magenta, 24 Tel. 06/4940519 - Fax 06/4940476

FIS Federazione Italiana Scuola

ULTIMA NOTIZIA

11/12/2004
Nuovi strumenti di valutazione

LINK

TELEMANAGER
COMMUNICATION

DIRSTAT
MIUR



ad
it
Associazione
Docenti
Italiani di
Chimica
Lombarda

aispi
scuola
associazione
ispanisti
italiani
scuola